

Anno XVIII
n. 1

20
24

DON CHISCIOTTE

PERIODICO DI INFORMAZIONE CULTURALE DEL CIRCOLO CULTURA E STAMPA BELLUNESE





lattebusche

**SOLO LATTE LOCALE
DI MONTAGNA DELLE NOSTRE
AZIENDE AGRICOLE**



Latte Bio Lattebusche

100% Latte Bio di montagna raccolto nelle aree dolomitiche della provincia di Belluno, dalle aziende agricole biologiche dei nostri Soci produttori.



**100% LATTE BIO
DI MONTAGNA**
Scopri di più sul nostro sito:
www.lattebusche.com



SEGUICI SU:   



SOMMARIO

47 ^A STAGIONE DI PROSA	5
PRIMA STAGIONE DI PROSA DI PAIANE	25
TEATRO IN LINGUA ORIGINALE E STUDENTI IN SCENA	41
PROGETTO PIERO ROSSI	45
IL FILO ROSSO FRA ARRIGO E LENOR	52
UN OCCIDENTE PRIGIONIERO O TRAGEDIA DELL'EUROPA CENTRALE	58
IL SILENZIO NON È UN'OPZIONE	60
FORMAZIONE E PROGETTI: LE MILLE E UNA MISSION DEL CIRCOLO	66
MA CHI NON HA MAI RACCOLTO UN DENTE DI LEONE?	72
LA PIETRA VIVA DELLE PREALPI DOLOMITI	74
CON LE EDIZIONI 2023 DEI CORSI OSS, IL CIRCOLO SODDISFA OLTRE IL 10% DEL FABBISOGNO PROVINCIALE	76
INTERREG ITALIA-AUSTRIA 2021-2027	78
LE ECCELLENZE DEL TERRITORIO	80
PER NON DIMENTICARE DINO BUZZATI	87
PREMIO SAN MARTINO	91
RIFLESSIONI SULL'ILIAD E DI OMERO	92
IL PASOLINI DI MONTAGNA DI FIORELLO ZANGRANDO	98

IN COPERTINA: A 100 anni dalla morte della divina Eleonora Duse il Circolo celebra l'intensa passione amorosa e il forte legame culturale con Arrigo Boito.

Immagine tratta dalla locandina della mostra "ELEONORA DUSE E ARRIGO BOITO" de l'*Istituto per il Teatro e il Melodramma - Fondazione Giorgio Cini*

NEL RETRO COPERTINA: un'illustrazione esposta nella mostra "La montagna presa sul serio: Belluno e le Dolomiti di PIERO ROSSI. Nel 40° anniversario della morte", organizzata dal Circolo Cultura e Stampa Bellunese, all'interno dell'omonima rassegna.

47^A

Stagione di **Prosa**



FONDAZIONE
TEATRI
DELLE
DOLOMITI
FESTIVAL TEATRALE BELLUNESE

Teatro
Comunale
di Belluno
Ore 20.45

Sabato 18 novembre 2023

Centro Teatrale Bresciano,
Accademia Perduta Romagna Teatri

FRANCISCUS: IL FOLLE CHE PARLAVA AGLI UCCELLI

Uno spettacolo di Simone Cristicchi,
scritto con Simona Orlando
con **SIMONE CRISTICCHI**

Domenica 17 dicembre 2023

Mosaico Errante

LET'S TWIST AGAIN!

di Alexander Sunny
con **THE BLACK BLUES BROTHERS**

Giovedì 11 gennaio 2024

Il Parioli e Teatro Della Pergola

IL FIGLIO

di Florian Zeller
con **CESARE BOCCI, GALATEA RANZI, GIULIO PRANNO,
MARTA GASTINI**
traduzione e regia di Piero Maccarinelli

Sabato 3 febbraio 2024

Nuovo Teatro in coproduzione con Fondazione Teatro della
Toscana - Fondazione Teatro Donizetti di Bergamo - Teatro
Stabile del Friuli Venezia Giulia

ILIADE. IL GIOCO DEGLI DEI

testo di Francesco Niccolini,
liberamente ispirato all'Iliade di Omero
con **ALESSIO BONI e IAIA FORTE, e con HAROUN
FALL, JUN ICHIKAWA, FRANCESCO MEONI, ELENA
NICO, MARCELLO PRAYER, ELENA VANNI**
regia di Roberto Aldorasi, Alessio Boni, Marcello Prayer

Sabato 2 marzo 2024

Theama Teatro e
Fondazione Atlantide-Teatro Stabile di Verona

LA SCUOLA DEI MARITI E DELLE MOGLI

di Molière, rielaborazione drammaturgica
di Piergiorgio Piccoli
con **ANNA ZAGO, ARISTIDE GENOVESE, ANNA
FARINELLO, PIERGIORGIO PICCOLI, DANIELE BERARDI,
STEVEN PARKER**
regia di Piergiorgio Piccoli

Sabato 23 marzo 2024

Virginy, L'Isola Trovata

IL PADRE DELLA SPOSA

di Caroline Francke
con **GIANFRANCO JANNUZZO e BARBARA DE ROSSI
e con MARTINA DIFONTE, GAETANO ARONICA,
ROBERTO M. IANNONE, MARCELLA LATTUCA,
LUCANDREA MARTINELLI**
regia di Gianluca Guidi

Domenica 14 aprile 2024

RARA Produzione e CMC / Nidodiragno

PIGIAMA PER SEI

di Marc Camoletti
con **LAURA CURINO, ANTONIO CORNACCHIONE, RITA
PELUSIO, MAX PISU**
e con **ROBERTA PETROZZI, RUFIN DOH e ZEY ENOVIN**
regia di Marco Rampoldi

Mercoledì 24 aprile 2024

Teatro Nazionale di Genova, Enfi Teatro, Nuovo Teatro Parioli

IL CALAMARO GIGANTE

di Fabio Genovesi
con **ANGELA FINOCCHIARO e BRUNO STORTI**
regia di Carlo Sciaccaluga



Informazioni:
Circolo Cultura e
Stampa Bellunese
Piazza Mazzini, 18
32100 Belluno
tel. 0437.948911
info@ccsb.it

www.circoloculturaestampabellunese.it





TEATRO COMUNALE DI BELLUNO

47° STAGIONE DI PROSA: GRANDI NOMI PER RIDERE E RIFLETTERE

Come sostiene Magda Poli, critica teatrale del Corriere della sera, acuta osservatrice della scena drammaturgica italiana e internazionale, il teatro è lo specchio della vita fra illusioni e disillusioni. Il teatro è un turbinio di situazioni, affronta le più diverse problematiche, genera emozioni, perché possiede la straordinaria capacità di indagare l'animo umano, di parlare, con grande efficacia comunicativa, agli uomini degli uomini, di risvegliare le coscienze, di spalancare sorprendenti universi di sentire.

Per questo abbiamo voluto aprire la 47° stagione di prova con "Franciscus", uno spettacolo di e con Simone Cisticchi, nel quale l'autore, tra riflessioni, esperienze personali, canzoni inedite, ha raccontato la vita del "Santo di tutti", intessuta di "follia" e santità, rendendo attuali i suoi insegnamenti e rinnovando il messaggio del

"Cantico delle creature" sulla necessità per l'uomo di vivere in armonia con la natura e di trovare nuovi stimoli di fede: l'umanità oggi è disorientata e stanca, non perché ha camminato troppo, ma perché, senza spinte ideali, ha smesso di camminare.

"Let's twist again": un insolito spettacolo ginnico, comico, musicale che ha riscosso grande successo in tutto il mondo. Gli interpreti sono cinque giovani kenioti che, per ingannare l'attesa del treno, nella sala d'aspetto di una stazione ferroviaria, si esibiscono in spettacolari acrobazie, coinvolgendo tutto ciò che li circonda. Colonna sonora con musiche di Glenn Miller, Keith Emerson, Elvis Presley, Aretha Franklin.

Cesare Bocci, Galatea Ranzi, Giulio Pranno, Marta Gaslini portano in scena "Il figlio", te-

sto di Florian Zeller, che fa parte di una trilogia dedicata alla famiglia composta da "Il Padre", "La Madre", "Il Figlio". La trama è semplice, i temi affrontati sono quelli connessi con le dinamiche familiari che devono gestire un figlio adolescente che mette alla prova le capacità di comprensione dei genitori e fa loro acquisire nuove consapevolezza. Lo spettacolo rappresenta il male di vivere di molti ragazzi. Il figlio soffre perché non comprende il motivo del divorzio dei genitori. Il padre cerca di aiutarlo ma non sa cosa fare.

"Il figlio" è uno spettacolo attuale perché molti nostri ragazzi sono impauriti dalla vita e non sanno come lenire i loro dolori.

Alessio Boni, dopo la sua magistrale interpretazione nel Don Chisciotte di Cervantes, torna con un nuovo lavoro



sull'Iliade di Omero: "L'Iliade. Il gioco degli dei", di cui è interprete, coautore e anche regista di una rilettura del grande classico. Gli dei e gli eroi ritornano, si ritrovano dopo lungo tempo, interagiscono tra loro sullo sfondo della guerra di Troia, evocando miti antichi, confrontandosi con il presente, facendo riflettere sul futuro degli uomini. L'Iliade: l'eterno uguale che ritorna.

Il teatro Theama di Vicenza è presente con Piergiorgio Piccoli, Aristide Genovese, Da-

niele Berardi, Anna Farinello e Anna Zago, applauditissima interprete, nella passata stagione, di Clitemnestra, tutti impegnati nella commedia "La scuola dei mariti", scritta da Molière a Parigi nel 1661 e qui rappresentata con successo. Una trama dinamica, brillante, finemente psicologica, che richiama la versione al femminile de "La scuola delle mogli", testo che suscitò, all'epoca, molto scalpore.

Atteso sulle scene bellunesi anche il ritorno di Gianfranco Jannuzzo e Barbara De Ros-

si, interpreti della commedia di Caroline Francke "Il padre della sposa", un testo pieno di intelligente umorismo che fa riflettere sulle sfaccettature dell'amore, declinato in vari modi e ricco di situazioni tenere e divertenti, che coinvolgono in particolare i due coniugi protagonisti, definiti dalla critica "comici all'ennesima potenza".

Laura Curino, Antonio Cornacchione, Rita Pelusio, Max Pisu, veri maestri del teatro comico, presentano uno spet-

Per gli amanti del teatro
Azzalini Energie offre agevolazioni



SPETTACOLARI

Chiamaci per un'offerta dedicata a te. INFO: 0437 942320 AZZALINIENERGIE.IT



tacolo brillante, simpatico e divertente, all'insegna della leggerezza, impostato sul classico triangolo amoroso che, via via, si allarga con nuove acquisizioni. E' la trama di "Pigiama per sei", un testo ben scritto dall'autore francese Marc Camoletti, una commedia tradotta in 16 lingue, talmente rappresentato sulla scena in modo efficace che lo spettatore si appassiona, immedesimandosi involontariamente. Si arriverà a capire come i vari personaggi riusciranno a trovare soluzioni a situazioni che diventano via via più intricate, fino allo sciogli-

mento dovuto all'arrivo di un ulteriormente inaspettato (e pericoloso) deus ex machina. Angela Finocchiaro è la protagonista con Bruno Stori de "Il calamaro gigante", tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore toscano Fabio Genovese. Una donna in crisi con sé stessa e il mondo che la circonda si trova ad affrontare un radicale cambiamento. Il calamaro gigante è una metafora della vita. Esiste il calamaro gigante? Certo che esiste, perché esistono i sogni, una battaglia vinta, un amore impossibile. E' un viaggio fuori dal mondo

e dallo spazio, rincorrendo tutti i linguaggi: immagini, scenografie, musica e danza. Vite incredibili accomunate dalla credenza di un animale strano.

Una stagione che quindi è all'insegna della riflessione su grandi temi e del puro divertimento!

Il Presidente, Luigino Boito

A teatro con Voi


scponline.it

ENABLING CHANGE







Sabato 18 novembre 2023

FRANCISCUS. IL FOLLE CHE PARLAVA AGLI UCCELLI

Franciscus, il rivoluzionario.
Franciscus, l'estremista.
Franciscus, l'innamorato della vita.
Franciscus, che visse per un sogno.
Franciscus, il folle che parlava agli uccelli.
Franciscus, che vedeva la sacralità e la bellezza in ogni volto di persona ma anche di animale, e non solo in essi ma anche nel sole, nella morte, nella terra su cui camminava insieme agli altri.
In cosa risiede l'attualità, del suo messaggio?
Cosa può dirci la filosofia del "ricchissimo" di Assisi, nella confusione della modernità affamata di senso, nelle promesse tradite del progresso?
Dopo il grande successo di Happy Next, Simone Cristicchi continua a stupire il pubblico teatrale con un nuovo progetto in solo che realizza con il Centro Teatrale Bresciano, dedicato questa volta a San Francesco.

Tra riflessioni, testimonianze personali e canzoni inedite – che portano la firma dello stesso Cristicchi, della cantautrice Amara e di Nicola Brunialti – l'artista romano indaga e racconta il "Santo di tutti".
Al centro di questo spettacolo, il labile confine tra follia e santità, tema cardine della vita personale e spirituale di Francesco. Ma anche la ricerca della perfetta letizia, la spiritualità universale, l'utopia necessaria di una nuova umanità che riesca a vivere in armonia con il creato. Temi che nel frastuono della società in cui viviamo diventano ancora più urgenti e vividi.
Uno spettacolo ad alta intensità emotiva, che ha fatto risuonare potenti in noi le domande più profonde e ci ha spinto a ricercarne una possibile risposta.
Il pubblico del Teatro Comunale ha omaggiato Cristicchi con una standing ovation e minuti di applausi.

*di e con SIMONE
CRISTICCHI
scritto con Simona
Orlando*

*canzoni inedite di Simone
Cristicchi e Amara
musiche e sonorizzazioni
Valter Sivilotti
scenografia Giacomo
Andrico
luci Cesare Agoni
costumi Rossella Zucchi
aiuto regia Ariele Vincenti*

*Produzione Centro
Teatrale Bresciano,
Accademia Perduta
Romagna Teatri
in collaborazione con
Corvino Produzioni*





Domenica 17 dicembre 2023

LET'S TWIST AGAIN!

La nuova scintillante impresa dei “magnifici cinque”

Nella sala d'aspetto di una stazione ferroviaria cinque uomini, con indosso trench alla Humphrey Bogart, sono in attesa. Di un treno? Di una persona? Per ingannare il tempo ascoltano twist e rock'n'roll da un juke-box d'epoca e provano a chiamare al telefono la propria fidanzata, ma proprio queste due passioni per la musica e per l'amore fanno perdere il treno al gruppo! Come rimediare? Scatenandosi in acrobazie incredibili, che sfruttano tutto ciò che li circonda per numeri mozzafiato: i tavoli, le sedie... anche i passaggi a livello! Let's twist again! è uno show acrobatico comico musicale, con una colonna sonora indimenticabile che attinge al periodo d'oro della musica statunitense e propone sequenze acrobatiche inedite e travolgenti. Uno spettacolo dinamico, adatto a un pubblico di ogni età e di ogni nazione.

Hit memorabili come 'Twistin' the night away, Blue Moon, Just a gigolo e brani dei più grandi interpreti Usa quali Elvis Presley, Aretha Franklin, Chubby Checker, Glenn Miller e Keith Emerson accompagnano un repertorio dinamico e divertente fatto di piramidi, salti mortali, esercizi con la corda e molto altro!

Scritta e diretta da Alexander Sunny (produttore di spettacoli di successo e curatore di speciali TV sul Cirque du Soleil), la seconda attesissima produzione dei Black Blues Brothers riporta sul palco i cinque artisti africani che hanno già riscosso grandissimo successo grazie al loro primo show, The Black Blues Brothers, con un tour mondiale di oltre 800 date.

*Scritto e diretto da
Alexander Sunny
Con i THE BLACK
BLUES BROTHERS
(BILAL MUSA HUKA,
RASHID AMINI
KULEMBWA, SEIF
MOHAMED MLEVI,
MOHAMED SALIM
MWAKIDUDU E PETER
MNYAMOSI OBUNDE)
Coreografie Electra
Preisner e Ahara Bischoff
Scenografie Siegfried
Preisner, Loredana Nones
e Studiobazart
Luci Andrew Broom
Consulenza artistica
Alexandra Dalmas
Tour manager Jake
Franzone
Project manager Nick
Fieldstory*

*Produzione Mosaico
Errante distribuita in
esclusiva mondiale da
Circo e dintorni.*





Giovedì 11 gennaio 2024

IL FIGLIO

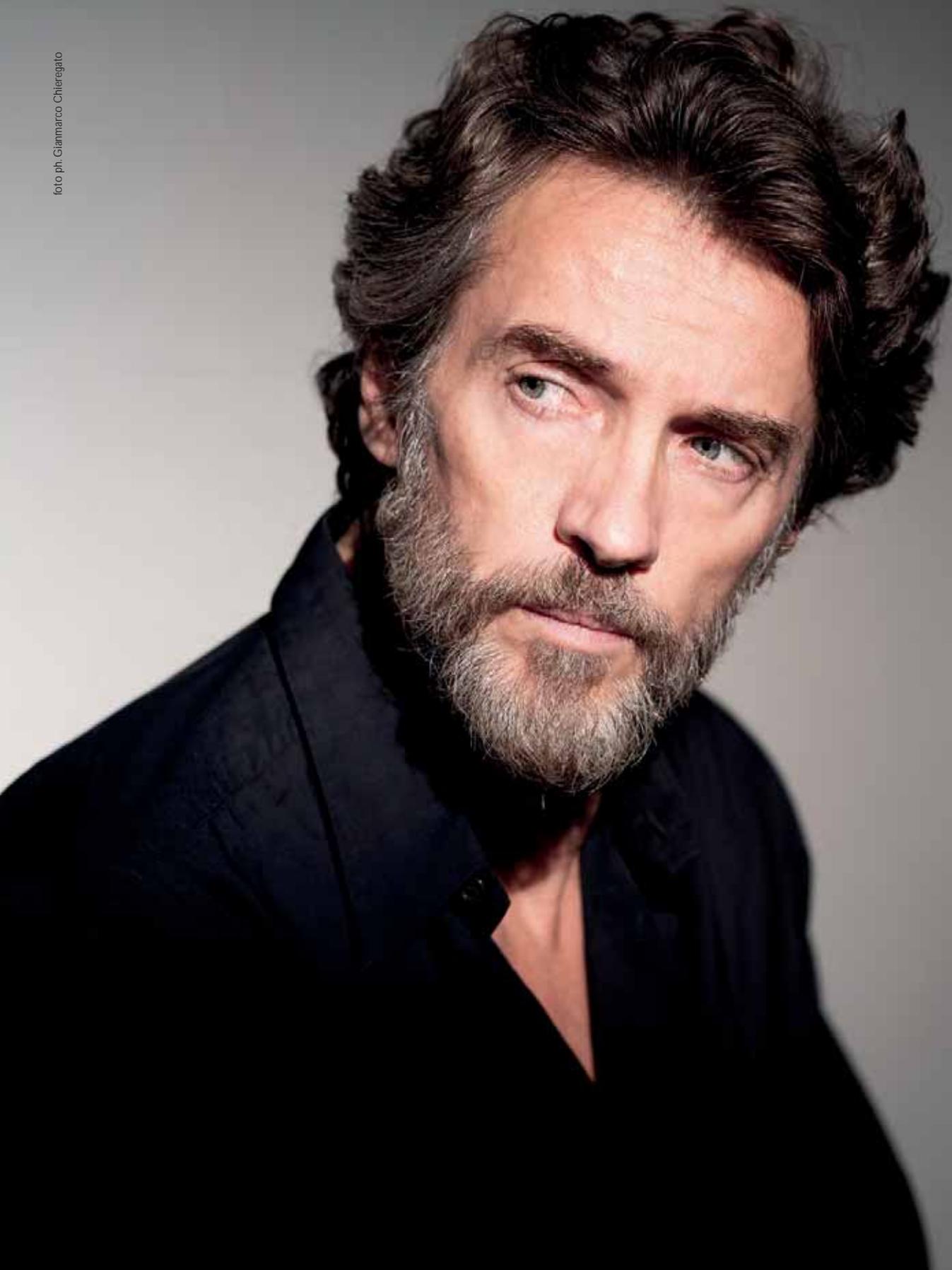
“Il Padre - ha commentato il regista Piero Maccarinelli - da me diretto in Italia con Haber nel ruolo del titolo è poi diventato un film con Anthony Hopkins che ha vinto l'Oscar e una sceneggiatura firmata da Zeller anche regista e da Hampton che a sua volta ha vinto l'Oscar. Anche il Figlio si appresta a divenire film sempre per la regia di Zeller con Hugh Jackman Laura Dern e Vanessa Kirby ed una sicura sorpresa nel ruolo del figlio. Mentre nel Padre venivano analizzati i rapporti degli altri in rapporto all'Alzheimer qui Zeller ci conduce sapientemente per mano sul terreno delle incomprensioni generazionali all'interno del nucleo familiare. La trama inizialmente è semplice: Nicola frequenta l'ultima classe del liceo e vive a casa della madre Anna. Suo padre Piero ha appena avuto un altro figlio con la sua nuova compagna Sofia. Anna informa il padre che Nicola da tre mesi non ha più frequentato il liceo e secondo lei ha una depressione adole-

scenziale. Piero ne parla con Nicola che esprime il desiderio di andare a vivere da lui e Sofia. Piero a quel punto decide di cambiare la scuola a Nicola e si da da fare per quanto può per ridare a Nicola il gusto di vivere. Qui mi fermo con quello che Zeller ci riserva. La trama è semplice ma non il tessuto di emozioni, la voglia di svelare quel che spesso, troppo spesso, si nasconde. Sono le prime scene di un testo capace di conquistare grazie non solo alla bellezza del linguaggio ma alla capacità di introspezione, ai rimandi fra un personaggio e l'altro, al manifestarsi delle loro debolezze delle loro incapacità di capire se stessi e gli altri. La vita in tutte le sue sfaccettature per piantare uno specchio nel cuore a tutti i genitori di un figlio adolescente. Non voglio svelare il grande colpo di scena del finale che spero emozioni gli spettatori. Rappresentato già in moltissimi Paesi è un onore per me dirigere questo testo di Florian Zeller, lucido, intelligente e carico di emozioni.”

*di Florian Zeller
con CESARE BOCCI,
GALATEA RANZI,
GIULIO PRANNO,
MARTA GASTINI
traduzione e regia di
Piero Maccarinelli*

*Produzione Il Parioli e
Teatro Della Pergola*

foto ph. Gianmarco Chierigato





Sabato 3 febbraio 2024

ILIADE. IL GIOCO DEGLI DEI

Uno spettacolo del Quadrivio

A dieci anni dalla nascita, dopo I Duellanti e Don Chisciotte, il Quadrivio, formato da Roberto Aldorasi, Alessio Boni, Francesco Niccolini e Marcello Prayer, riscrive e mette in scena l'Iliade per specchiarsi nei miti più antichi della poesia occidentale e nella guerra di tutte le guerre.

«Cantami, o diva, del Pelide Achille /l'ira funesta che infiniti addusse /lutti agli Achei...» chi non conosce i primi versi di uno dei capisaldi della cultura dell'intero Occidente... È proprio all'Iliade che si rivolge l'attenzione di Alessio Boni, interprete ma anche coautore - assieme a Roberto Aldorasi, Francesco Niccolini e Marcello Prayer - e regista, di un nuovo spettacolo ispirato al poema omerico.

È dunque ancora la grande letteratura classica ad attrarre l'artista, che nella scorsa stagione è stato molto apprezzato per la sua ironica e umana rilettura del "Don Chisciotte" di Cervantes.

Incentrata sulla guerra di

Troia, l'"Iliade" offre a Boni e al suo gruppo - il Quadrivio - l'occasione di osservare lo strano mondo delle divinità classiche, dei miti più antichi e della guerra di tutte le guerre, argomento che purtroppo non cade mai in disuso.

«Sono causa di tutto ma non hanno colpa di nulla, capricciosi, vendicativi, disumani: sono gli dèi immortali, e la loro commedia è la tragedia degli uomini, da sempre. Da un po' di tempo però qualcosa è cambiato: sono diventati pallidi, immagini sbiadite dell'antico splendore, hanno perso i loro poteri e non sanno spiegarsi né come né quando sia iniziato il loro tramonto» immaginano i registi nelle loro note.

«Non s'incontrano dai tempi di Elena, Achille, Ettore, Andromaca, Priamo, Ecuba, Agamennone, Patroclo, Odisseo e degli altri personaggi di cui si divertivano a muovere i fili del destino, ma oggi un misterioso invito li riunisce tutti, dopo tanto tempo. Chi li ha invitati? E per quale motivo?»

*testo di FRANCESCO NICCOLINI liberamente ispirato all'Iliade di Omero
drammaturgia di Roberto Aldorasi, Alessio Boni, Francesco Niccolini e Marcello Prayer
con ALESSIO BONI e IAIA FORTE e con HAROUN FALL, JUN ICHIKAWA, FRANCESCO MEONI, ELENA NICO, MARCELLO PRAYER, ELENA VANNI
scene Massimo Troncanetti
costumi Francesco Esposito
disegno luci Davide Scognamiglio
musiche Francesco Forni
creature e oggetti di scena Alberto Favretto, Marta Montevicchi, Raquel Silva
regia Roberto Aldorasi, Alessio Boni, Marcello Prayer*

*Produzione Nuovo Teatro
diretta da Marco Balsamo
in coproduzione con
Fondazione Teatro della Toscana - Fondazione Teatro Donizetti di Bergamo - Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia*





Sabato 2 marzo 2024

LA SCUOLA DEI MARITI E DELLE MOGLI

“La scuola dei mariti” affronta, nella versione originale, il tema dell’educazione delle donne, delle mogli in particolare, mentre in questa versione si rivelerà fin dall’inizio come una considerazione aggiornata e moderna sul rapporto uomo-donna e su come l’educazione sentimentale degli uomini sia necessaria per sostenere la crescita, l’indipendenza e la solidità delle donne, che sono tuttora il pilastro portante di ogni comunità. Molière ha composto “La scuola dei mariti” assemblando materiali tratti dal repertorio del teatro tradizionale, da numerosissime fonti (a dimostrare quanto l’argomento sia sempre stato oggetto di interesse teatrale) e fu la prima ad essere da lui pubblicata autonomamente. È il primo passo verso una nuova e moderna commedia di costume, che segna l’addio al vecchio teatro, ai

suoi schemi, alle sue convenzioni. L’anno dopo ci sarà la conclamazione di un teatro totalmente nuovo, con quel capolavoro che è “La scuola delle mogli” di cui “La scuola dei mariti” è in qualche modo la prova generale (peraltro insuperata per ciò che riguarda il brio dell’intreccio e la straordinaria invenzione farsesca). Entrambe le commedie, così simili da essere considerate l’una la riscrittura dell’altra, sono geniali nel trattare in chiave comica un tema che quasi tutti avrebbero volto in tragedia: lo scacco della volontà umana di fronte all’imponderabilità del reale, che sta alla base del fallimento di ogni tentativo di ordine morale e sociale.

*di Molière, rielaborazione
drammaturgica
di Piergiorgio Piccoli
con ANNA ZAGO,
ARISTIDE GENOVESE,
ANNA FARINELLO,
PIERGIORGIO PICCOLI,
DANIELE BERARDI,
STEVEN PARKER
regia di Piergiorgio
Piccoli*

*Produzione Theama
Teatro e Fondazione
Atlantide - Teatro
Stabile di Verona*





Sabato 23 marzo 2024

IL PADRE DELLA SPOSA

Giovanni e Michelle sono una coppia sposata da 30 anni. Il loro rapporto è fondato su due tipi di amore: quello reciproco, che li vede complici e ironici, e quello per la figlia Alice, che inconsciamente non smettono di vedere come la loro bambina, nonostante abbia ormai vent'anni. In particolare Giovanni farebbe qualunque cosa pur di viziare e vedere felice la ragazza. Anche cucinare il suo piatto preferito (peperoni ripieni) alle cinque del pomeriggio. Verso la figlia, l'uomo ha insomma un assoluto senso di protezione. Quando Alice fa sapere di essersi innamorata di un certo Ludovico, con cui ha deciso di sposarsi, Giovanni cade nello sconforto. La sua paura che qualcuno possa fare del male alla ragazza, e i pregiudizi verso quel fidanzato che ancora non conosce, sembrano trovare conferma quando Ludovico si presenta a casa. Di fronte a sé ritrova infatti una persona con una dubbia professione, goffa e ormai pronta

a sostituirlo. I consigli del padre, infatti, appaiono ad Alice come superati: se il fidanzato suggerisce le stesse cose, però, non tentenna nemmeno un attimo ad ascoltarlo. Giovanni mantiene le distanze da Ludovico, evitando ogni confidenza. D'altra parte anche la conoscenza con la famiglia del ragazzo non propone una delle migliori prime impressioni. Surreali, più ignoranti di quel che non vogliono dare a vedere e decisamente naïf, i due signori confermano la stravaganza della famiglia d'origine di Ludovico, del tutto diversa da quella di Alice. I ragazzi, però, sono innamoratissimi e nel frattempo procedono a vele spiegate verso l'organizzazione del loro matrimonio. Il sentimento paterno farà aprire il portafogli oltremisura, affidandosi a un wedding planner russo piuttosto eccentrico e probabilmente un po' approfittatore. Tuttavia, quando tutto sembra ormai organizzato, ecco che il matrimonio rischia di saltare...

*di Caroline Francke
con GIANFRANCO
JANNUZZO
BARBARA DE ROSSI
e con MARTINA
DIFONTE,
GAETANO ARONICA,
ROBERTO M. IANNONE,
MARCELLA LATTUCA,
LUCANDREA
MARTINELLI
regia di Gianluca Guidi*

*Produzione Virginy,
L'Isola Trovata*





Domenica 14 aprile 2024

PIGIAMA PER SEI

Il più classico dei triangoli: lui, lei, l'altra.

Che diventa un rombo, nel momento in cui si scopre che il vecchio amico, invitato dal marito per fungere da alibi durante l'incontro clandestino con l'amante, è a sua volta l'amante della moglie.

Ma la figura diventa un poligono complesso, allorché la cameriera mandata da un'agenzia, complice il destino beffardo che vuole che porti lo stesso nome, viene scambiata per l'amante del marito dall'amico, ma è costretta a interpretare il ruolo di amante di quest'ultimo agli occhi della moglie, che è ovviamente gelosa, ma non può svelarsi finché...

Finché ognuno è costretto a interpretare un ruolo diverso a seconda di quali siano le persone presenti nella stanza, in un crescendo turbinante di equivoci e risate. Pigiama per sei è il tipico meccanismo perfetto.

Un testo in cui lo spettatore si appassiona, immedesimandosi

involontariamente, per capire come i vari personaggi riusciranno a trovare soluzioni a situazioni che diventano via via più intricate, fino allo scioglimento dovuto all'arrivo di un ulteriormente inaspettato (e pericoloso) deus ex machina.

Il lavoro di Marc Camoletti, noto per aver scritto esilaranti 'vaudeville moderni', portati al successo da grandi interpreti (a partire dal Boeing boeing cinematografico di Jerry Lewis e Dean Martin), presenta l'inedita coppia comica formata da Antonio Cornacchione e Max Pisu, che condividono una storia comune: entrambi diventati comici 'per acclamazione popolare', negli ultimi anni stanno consolidandosi come attori di prosa, in allestimenti di notevole successo.

Uno spettacolo lieve, veloce, divertente, che non rinuncia però a fare uno spaccato impietoso della vacuità che caratterizzava i rapporti personali nel pieno degli anni '80, in cui il testo è nato, ma che non è migliorata ai nostri giorni.

di Marc Camoletti

con LAURA

CURINO, ANTONIO

CORNACCHIONE, RITA

PELUSIO,

MAX PISU e con

ROBERTA PETROZZI,

RUFIN DOH, ZEY

ENOVIN

regia di Marco Rampoldi

scene Nicolas Bovay

costumi Gianluca Sbicca

luci Manuel Frenda

suono Marco Strobel

Ticozzi

drammaturgia Paola

Ornati

assistente alla regia Lucia

Marinsalta

organizzazione generale

Sara Novarese

Produzione RARA

Produzione e CMC /

Nidodiragno





Mercoledì 24 aprile 2024

IL CALAMARO GIGANTE

La vita di Angela è assurda e incomprensibile, come quella di ognuno di noi.

Da ragazza tanti sogni e passioni le facevano battere il cuore, ma i binari rigidi della famiglia e della società l'hanno portata a una situazione che è come un boccone amaro incastrato in gola, e non va né su né giù.

Oggi più che mai: tornava a Milano per la cena dell'ufficio, ma il rientro dei vacanzieri dal mare la blocca in coda verso Roncobilaccio. Angela maledice tutta quella gente, maledice pure il mare da cui tornano. E ha ancora la bocca aperta, quando un'onda impossibile la porta via, travolgendo e stravolgendo la sua vita. In un vortice fuori dal mondo e dallo spazio, dove si ritrova a girare insieme a un tipo strano e antiquato, Montfort, che arriva da un'altra nazione e un altro secolo, e in comune hanno solo di non sapere come sono finiti lì. Così inizia il loro viaggio, che onda dopo onda li sbatterà a vivere le avventure di donne e uomini che invece hanno avu-

to il coraggio di abbracciare il mare e la vita come un'unica, strabiliante meraviglia.

Nei loro panni, Angela e Montfort vivono le loro battaglie, si esaltano ai loro trionfi e si disperano alle tragiche rovine, in un racconto che schizza tra i secoli e i continenti ricorrendo a tutti i linguaggi offerti dalla narrazione: immagini, scenografie, musica, danza...in un abbraccio appassionato che raggiunge i cuori di ogni età, dai giovani a quelli che giovani lo sono dentro. E se nel mondo esiste il calamaro gigante, allora non c'è più un sogno che sia irrealizzabile, una battaglia inaffrontabile, un amore impossibile.

Per Angela e Montfort, e per chiunque salga a bordo di questo spettacolo, che ci spinge ad andare avanti, o dovunque ci portino i venti e le correnti e le passioni, alla sorprendente, divertente, commovente scoperta delle meraviglie della Natura e quindi di noi stessi. Perché la storia più incredibile di tutte è proprio la realtà.

*di Fabio Genovesi
con ANGELA
FINOCCHIARO e
BRUNO STORTI
regia di Carlo Sciaccaluga*

*Produzione Teatro
Nazionale di Genova,
Enfi Teatro,
Nuovo Teatro Parioli*



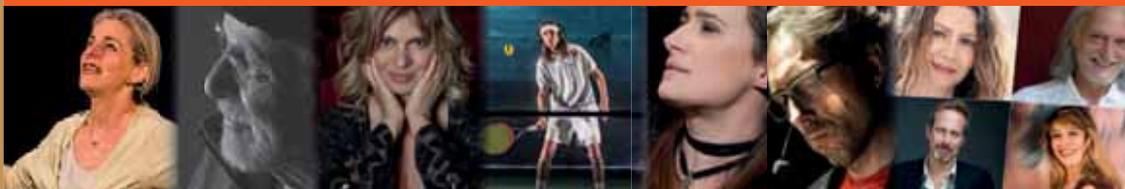
Prima

Stagione

Teatrale

PONTE NELLE ALPI

Piccolo Teatro Pierobon, Paiane | Ore 20.45



Sabato 28 ottobre 2023

Fondazione TPE, Centro Teatrale Bresciano

VERGINE MADRE

di Lucilla Giagnoni

con **LUCILLA GIAGNONI**

Venerdì 24 novembre 2023

Sandro Buzzatti

**ACQUANDO? LA PIAVE TRA
RESPIRO E REALTA'. DA
COMISSO A FRANZIN**

di Sandro Buzzatti

con **SANDRO BUZZATTI**

accompagnamento musicale di Luigi Vitale e Laura Zigaina

Sabato 13 gennaio 2024

Quadrifoglio s.r.l.

**NON FUI GENTILE, FUI
GENTILESCHI**

di R. D'Alessandro, F.Valdi

con **DEBORA CAPRIOGLIO**

regia di R. D'Alessandro

Sabato 17 febbraio 2024

Teatro Nuovo

**IL MURO TRASPARENTE.
DELIRIO DI UN TENNISTA
SENTIMENTALE**

di Marco Ongaro e Paolo Valerio

con **PAOLO VALERIO**

regia di Paolo Valerio

Venerdì 8 marzo 2024

Thema Teatro

LE ASTUZIE FEMMINILI

di Aristide Genovese

con **ARISTIDE GENOVESE, PIERGIOGIO PICCOLI, ANNA ZAGO,
DANIELE BERARDI, ANNA FARINELLO**

regia di Piergiorgio Piccoli

Venerdì 5 aprile 2024

CMC/Nidodiragno, Cardellino srl, Teatro Stabile di Verona

VICINI DI CASA

di Cesc Gay, traduzione e adattamento Pino Tierno

con **AMANDA SANDRELLI, GIGIO ALBERTI, ALESSANDRA ACCIAI e
ALBERTO GIUSTA**

regia di Antonio Zavatteri

www.circoloculturaestampabellunese.it

Informazioni: Circolo Cultura e Stampa Bellunese

Piazza Mazzini, 18 - 32100 Belluno

tel. 0437.948911 - info@ccsb.it



COMUNE DI PONTE NELLE ALPI
Assessorato alla Cultura



PROVINCIA DI BELLUNO



PICCOLO TEATRO PIEROBON, PAIANE - PONTE NELLE ALPI

AL TEATRO DI PAIANE LA PRIMA STAGIONE DI PROSA NAZIONALE

Il Comune di Ponte nelle Alpi si è rivolto al nostro Circolo per un progetto di rilancio del Piccolo Teatro Giuseppe Pierobon di Paiane, ospitando delle compagnie di prosa nazionale. A me è caro questo teatro, dedicato ad un pugnace consigliere comunale del Partito Socialista scomparso sul fior degli anni, quando anch'io sedevo nei banchi del Consiglio all'opposizione. Per cui ho preso ancor più a cuore questo invito e con la Vice Sindaco, Lucia Da Rold, l'Assessore al Bilancio, Andrea Pontello, abbiamo costruito un percorso di ascolto e di approfondimento per valutare come organizzare al meglio questa prima Stagione nazionale.

Ci pare che il risultato sia di ottima fattura, anche perché abbiamo dovuto individuare delle pièce che potessero essere contenute nel ristretto palcoscenico del Teatro.

Il frutto di questo lavoro è un cartellone di grande intensità e di assoluto valore artistico. Quattro attrici di diversa sensibilità espressiva - Lucilla Giagnoni, Debora Caprioglio, Anna Zago e Amanda Sandrelli - offriranno al nostro pubblico forti emozioni.

Parimenti, gli attori dello spessore di Paolo Valerio, Piergiorgio Piccoli, Aristide Genovese, Sandro Buzzatti e Alberto Giusta e Giorgio Alberti, ciascuno dalla forte caratterizzazione

del gesto artistico, daranno vigore alla modernità del testo, o alla reinterpretazione del teatro classico goldoniano.

L'apertura è stata dedicata a sei canti della Divina Commedia di Dante dall'attrice fiorentina Lucilla Giagnoni in "Vergine Madre".

Un successo straordinario con un'interprete d'eccezione che ci ha accompagnati in un viaggio poetico in un'umanità desiderosa di rinascere e di migliorarsi.

Il Presidente, Luigino Boito





Sabato 28 ottobre 2023

VERGINE MADRE

Ad aprire la Prima Stagione a Paiane è stato un mostro sacro del teatro italiano: straordinaria conoscitrice e interprete della Commedia, Lucilla Giagnoni ha compiuto un viaggio attraverso alcuni canti dell'Inferno e del Paradiso, portando in scena la straordinaria forza della parola di Dante. Un pellegrinaggio culminato con la preghiera alla Vergine Madre di Paradiso XXXIII, visione celestiale e magnifica che chiude il capolavoro dantesco.

“Un giorno la sottile rete di protezione si è smagliata - commenta la Giagnoni - e sono cadute a una a una le nostre certezze: salute, educazione, lavoro, futuro, democrazia. In molti luoghi si aggiungono la guerra, la fame e il terrore. Dovunque cresce la diffidenza e un'angoscia sottile, quotidiana. Qualcuno ricorda che in fondo la fine del mondo c'è già stata, per altri invece sono i segni di un'apocalisse prossima ventura. Forse non ci resta che

pregare”.

Sei canti della Divina Commedia, probabilmente i più noti. Sei tappe di un pellegrinaggio nel mezzo del “cammin di nostra vita”: Il viaggio (Il primo canto dell'Inferno), La Donna (Francesca, il V), l'Uomo (Ulisse, il XXVI), il Padre (Ugolino, il XXXIII), la Bambina (Piccarda, il III del Paradiso), la Madre (Vergine madre, il XXXIII del Paradiso).

È la Commedia Umana di Dante, una strada costeggiata da figure “parentali”: quello che si compone, guarda caso, è il disegno di una famiglia. Sono parole incantatorie, quelle della Divina Commedia, parole taumaturgiche, rituali. Eternamente ripetute come le preghiere.

I canti non vengono spiegati ma sono loro a spiegare quello che ci sta accadendo. Dalla lettura dei canti scaturiscono storie.

di Lucilla Giagnoni
con LUCILLA GIAGNONI

Produzione
Fondazione TPE, Centro
Teatrale Bresciano





24 novembre 2023

ACQUANDO? LA PIAVE TRA SOGNO E REALTÀ. DA COMISSO A FRANZIN

“I nostri sogni per resistere hanno bisogno di aggrapparsi a qualcosa di indistruttibile... presto impariamo che per continuare a sognare abbiamo bisogno di segni incorruttibili, di un'eredità leggera e persistente... quella dell'acqua che ci ha accompagnato lungo la vita fin da quando imperfetti ed indifesi vi abbiamo trovato ospitalità”.

Con “Acquando?” Sandro Buzzatti e Luigi Vitale eseguono una forma particolare di rappresentazione, un “melologo”, ovvero l'interfaccia e la fusione – in contrappunto – tra parola recitata e musica.

I versi risorgenti da preziosi scritti custoditi dalla memoria, pronunciati ad alta voce o appena sussurrati, cercano la sintonia con le note fluenti e cristalline d'un vibrafono lasciato libero di alimentare

l'antica mito della circolazione perpetua.

SANDRO BUZZATTI, UN VOLTO FAMILIARE PER IL CIRCOLO

Sandro Buzzatti è nato a Sedico (Belluno) il 14 ottobre 1948. Attore professionista dal 1974, anima numerosi progetti come autore, attore e regista. Ha diretto il TAG Teatro di Venezia e promosso l'apertura del teatro Ariston di Treviso. Oltre a Dino Buzzati, al quale ha già dedicato “Buzzatti interpreta Buzzati” un altro autore veneto particolarmente amato e riscoperto proprio da Sandro Buzzatti è Romano Pascutto, del quale ha portato in scena la trilogia de “La storia de Nane”, “La Gigia” e il “Birt all'inferno”. Ha recitato una parte nel film “Vajont” di A. Martinelli.

*di Sandro Buzzatti
con SANDRO BUZZATTI
accompagnamento
musicale di Luigi Vitale
e Laura Zigaina*

*Produzione
Sandro Buzzatti*





Sabato 13 gennaio 2024

NON FUI GENTILE, FUI GENTILESCHI

Dopo il grande successo di critica e di pubblico, alla straordinaria interprete di Callas d'incanto, Debora Caprioglio vestirà i panni di Artemisia Gentileschi in un nuovo emozionante, intenso assolo. Siamo nello studio di pittura di Artemisia, e lei è intenta a fare quello che di più ha amato fare nella vita, dipingere. Ci parla e ci racconta di sé, della sua vita a partire dall'infanzia. La perdita della madre, la vita di una bambina in una Roma del seicento. Artemisia capisce da subito quanto è difficile vivere in un mondo di uomini. Eppure in un mondo di uomini il padre, Orazio Gentileschi, la avvia subito ad un mestiere in cui le donne non erano nemmeno contemplate, la pittura. Lei si distingue rispetto ai fratelli ed ha una passione che la tiene ore ed ore a disegnare un viso fino a quando non ne coglie la somiglianza. Grazie al padre conosce i più grandi pittori, addirittura Caravaggio. Ed il padre la affida ad un suo amico perché impari e migliori nell'arte del-

la pittura, Agostino Tassi. Ma il Tassi un giorno abusa di lei. Questo trauma e il processo che ne è derivato, voluto dal padre, segnano tanto profondamente la vita artistica di Artemisia. Tutto quello che ne consegue e tutto quello che lei ha compiuto per affrancarsi e affermarsi in un mondo dominato ferocemente da uomini, la rendono una figura di riferimento per la lotta dei diritti delle donne. La pittura di Artemisia è potentemente drammatica, lo stile è quello caravaggesco, con forti chiaroscuri, con il raggio di luce rivelatore, che nel caso della Gentileschi non rappresenta la grazia di Dio, ma la giustizia divina, che si abbatte su Oloferne per mano di Giuditta o che condanna i vecchioni pronti ad importunare la povera Susanna. Lei con passione racconterà tutto, scenderà nell'abisso della violenza subita, salirà nel paradiso dell'Arte. E noi assisteremo alla meraviglia di una grandissima pittrice che risplende della sua vittoria su un mondo governato da uomini.

*di R. D'Alessandro, F. Valdi
con DEBORA
CAPRIOGLIO
regia di R. D'Alessandro*

*Produzione
Quadrifoglio s.r.l.*





Sabato 17 febbraio 2024

IL MURO TRASPARENTE

Delirio di un tennista sentimentale

Il muro trasparente. Delirio di un tennista sentimentale è uno spettacolo molto particolare: sul palcoscenico c'è solo Max, il protagonista, interpretato da Paolo Valerio. Max affronta la crisi della sua vita come ha sempre fatto: giocando a tennis. Si misura con la passione del tennis e la passione amorosa. Gioca, pensa, racconta, si dibatte. Emergono emozioni ed ossessioni. Momenti di silenzio si alternano a urla di sfida, quasi disperati, di un uomo alle prese con gerarchie di sentimenti che si travasano l'uno nell'altro. Le soluzioni si fanno problemi, l'agonismo dell'innamoramento trascolora nella rivalità tra solitudine e vita. Avrà il fiato necessario per portare a termine la partita? Max scandisce il suo sfogo palleggiando quasi mille volte... contro il pubblico. Che però osserva protetto da un muro trasparente, un muro di plexiglas.

Ecco l'altro elemento curioso dello spettacolo. Se il dibattito sulla "quarta parete" ha anima-

to una parte importante della storia del teatro, qui la quarta parete è tangibile e si ammanta di ulteriori significati: divide e protegge, inquieta e rassicura, stupisce pur essendo stato il "muro" con cui più spesso ci siamo rapportati negli ultimi mesi... Un muro trasparente campeggerà sul boccascena del teatro: lo spettacolo ha scandito il ritorno in sala, dopo tanti mesi di sospensione di attività "in presenza": difenderà dai potenti servizi di Max, ma non dalla corrente di emozioni che finalmente scorreranno fra l'attore e la platea.

Dalla stampa

«Un'ora di spettacolo dal ritmo sempre teso (...) Lo spettatore ascolta in cuffia questo crescendo di rabbia, la potenza dei colpi che rintonano in platea, fino a un metafisico coupe de théâtre che più che mai eleva il tennis a metafora della vita». *L'Arena*

di Marco Ongaro e Paolo Valerio
con PAOLO VALERIO
regia di Paolo Valerio

Produzione
Teatro Nuovo





Venerdì 8 marzo 2024

LE ASTUZIE FEMMINILI

Siamo a Venezia nel '700. Madama Lucrezia con la serva Elisabetta sono costrette, dall'antiquario Gerardo, marito gelosissimo di Lucrezia, a stare rinchiuso in casa anche durante le celebrazioni del Carnevale. Gerardo è in viaggio d'affari a Padova, quindi, approfittando dell'occasione, Lucrezia e la serva attirano in casa con uno stratagemma l'ingenuo sior Tonin, follemente innamorato della vispa dama veneziana. Lucrezia, vedendo lo spasimante così innamorato e timido, lo deride garbatamente e ingaggia con lui una divertente scaramuccia amorosa. Alla fine il nobile Tonin riesce a fatica a dichiarare il proprio amore per lei, ma sul più bello irrompe Gerardo che torna da Padova con il suo ultimo acquisto, uno spadone del '500. Tonin, dopo essersi nascosto, subisce un pericoloso "scherzetto" di Lucrezia, che invita il marito a provare la lama dello spadone proprio dove il nobile aveva cercato rifugio. To-

nin riesce, seppur malconcio, a fuggire, ma dopo un paio di giorni di convalescenza per la terribile paura, manda Giacomo, suo servitore, ad invitare Lucrezia al suo palazzo con la scusa di volersi scusare dell'accaduto e, nel frattempo, domanda anche a Gerardo di recarsi da lui con un pretesto. Marito e moglie sono così destinati ad incontrarsi in casa di Tonin, che in questa occasione non si dimostrerà né impacciato né ingenuo, ma trasformato in un uomo ironico e malizioso, in cerca di vendetta. Nel finale, ricco di sorprese e di comicità, Tonin e Lucrezia coroneranno il loro sogno d'amore, mentre le vie veneziane sono in festa per il Carnevale.

*di Aristide Genovese
con ARISTIDE
GENOVESE,
PIERGIORGIO PICCOLI,
ANNA ZAGO, DANIELE
BERARDI,
ANNA FARINELLO
regia di Piergiorgio
Piccoli*

*Produzione
Thema Teatro*





Venerdì 5 aprile 2024

VICINI DI CASA

Cesc Gay è il brillante autore della pièce spagnola “Los vecinos de arriba” della quale ha firmato anche la regia di una gustosissima versione cinematografica nel 2020. Con il titolo “Vicini di casa” e l’irresistibile verve di un quartetto di attori quali Amanda Sandrelli, Gigio Alberti, Alessandra Acciai e Alberto Giusta, questo spassoso lavoro teatrale, che si avvale della traduzione e l’adattamento di Pino Tierno e della regia di Antonio Zavatteri, accompagna gli spettatori in un viaggio tra le inibizioni e le ipocrisie che caratterizzano il nostro vivere quotidiano, specialmente quelle che riguardano la sfera sessuale all’interno delle coppie. Gli interpreti, con grande leggerezza e umorismo, ma anche con una certa bonaria provocazione, invitano il pubblico a riflettere sui propri tabù e pregiudizi, sui falsi pudori che talvolta trasformano l’amore in abitudine. Anna e Giulio, insieme da molti anni,

hanno dovuto rinunciare ai loro sogni, lui a quello di fare il musicista e lei ad avere un secondo figlio, rinunce che li hanno fatti scivolare verso una convivenza rassegnata. Laura e Toni, più giovani e spregiudicati, riescono con il loro atteggiamento disinibito, considerato incivile da Giulio, ma sotto sotto approvato e un po’ invidiato da Anna, a scuotere il torpore che ormai si è impossessato della vita dei vicini. Tra battute e risate il pubblico verrà invitato a farsi un libero esame di coscienza e a rispondere alla scherzosa domanda “Faccio l’amore abbastanza spesso?”.

*di Cesc Gay,
traduzione e adattamento
Pino Tierno
con AMANDA
SANDRELLI, GIGIO
ALBERTI,
ALESSANDRA ACCIAI E
ALBERTO GIUSTA
regia di Antonio Zavatteri*

*Produzione
CMC/Nidodiragno,
Cardellino srl,
Teatro Stabile di Verona*





2024
50 anni di storia
SEST®

————— www.luvegroup.com —————

GIORIK
INNOVATIVE COOKING EQUIPMENT **SINCE 1963**

EDIZIONE 23^A Teatro in Lingua Originale



Con il patrocinio del
COMUNE DI BELLUNO

SMILE THEATRE ASTERIX ET LES GAULOIS

Francese. Scuola secondaria di I grado e biennio II grado.

Feltre Officinema **29/02/24**

SMILE THEATRE HOLA!

Spagnolo. Scuola secondaria di I grado e biennio II grado.

Belluno Teatro Comunale **01/03/24**

SMILE THEATRE CIRCUS

Inglese. Scuola primaria e secondaria di I grado.

Belluno Teatro Comunale **11/03/24**

Feltre Officinema **13/03/24**

SMILE THEATRE CHARLIE CHARLESTON

Inglese. Scuola secondaria di I grado e biennio II grado.

Belluno Teatro Comunale **12/03/24**

Feltre Officinema **14/03/24**

Cencenighe Nof Filò **15/03/24**

Pieve di Cadore Cosmo **16/03/24**

ERASMUS THEATRE THE IMPORTANCE OF BEING EARNEST

Inglese. Scuola secondaria di II grado.

Feltre Auditorium Canossiano **22/04/2024**

Belluno Teatro Comunale **23/04/24**

Cortina Alexander Hall **24/04/24**

OFFICINA DELLE PEZZE DIE WEISSE ROSE

Tedesco. Scuola secondaria di II grado.

Feltre Auditorium Canossiano e/o

Belluno Centro Giovanni XXIII **04/24**

GLI SPAZI DEI TEATRI CHE OSPITANO LA RASSEGNA SONO DA DEFINIRE IN BASE ALLE ADESIONI DELLE SCUOLE

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Circolo Cultura e Stampa Bellunese

Piazza Mazzini, 18 • 32100 Belluno • Tel. 0437 948911 • info@ccsb.it

www.circoloculturaestampabellunese.it



TEATRO IN LINGUA ORIGINALE E STUDENTI IN SCENA

LE STAGIONI DEL TEATRO IN LINGUA: TUTTI INSIEME PER LA PACE!

Siamo arrivati alla 23a Rassegna del Teatro in Lingua, consolidato appuntamento per le scuole, con la partecipazione di oltre 5.000 studenti. Questo progetto unico nel Veneto è nato da un'idea della professoressa Maria Luisa Venzon e si sviluppa durante l'anno nelle seguenti attività:

Si parte già in primavera con la scelta dei temi e dei testi letterari che i docenti intendono trattare durante l'anno e le compagnie di riferimento studiano realizzando i copioni degli spettacoli.

Durante l'estate vengono selezionati gli attori madrelingua che arrivano da tutta Europa e dall'Inghilterra e vengono allestiti gli spettacoli con scenografie curate ed appropriate.

In autunno, i docenti prenotano, compilando il modulo di adesione inviato via mail alla nostra Segreteria (info@ccsb.it) e ricevono il copione dello spettacolo scelto, con delle schede didattiche per preparare gli studenti.

E poi l'inverno: con l'arrivo dell'anno nuovo... tutti a teatro, in questo luogo magico dove tra risate, scherzi e tanto divertimento c'è anche molta attenzione da prestare per seguire le rappresentazioni in lingua straniera.

E dopo le emozioni che il teatro sa regalare, ecco che la magia si fa reale: gli allievi conoscono da vicino gli attori, dialogano con loro, si confron-

tano e giocano, vincendo anche dei premi.

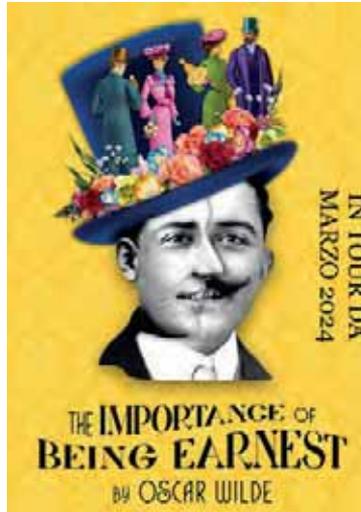
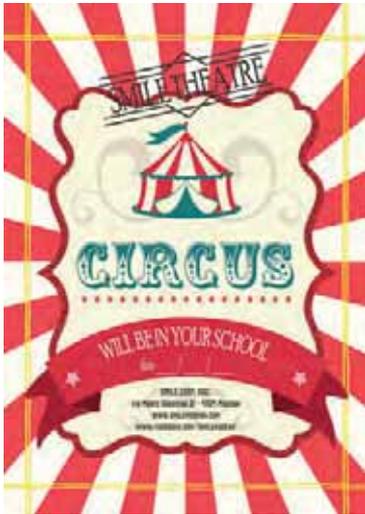
La rassegna si conclude poi in primavera con un momento di condivisione fra Istituti grazie all'iniziativa Studenti in scena: le classi interpretano sul palco una pièce teatrale, una coreografia, una poesia, un testo letterario, un video, o una canzone. Il tema scelto quest'anno e condiviso con i partner di progetto - che dovrà accomunare tutte le performance artistiche - è una libera riflessione sulla pace in senso lato: pace con se stessi, il prossimo, pace tra i popoli da declinare in opere in lingua straniera.

Il progetto Studenti in scena, che il Circolo ha organizzato per tutti questi anni, è significativo e molto apprezzato dalle scuole, che si ritrovano insieme diventando in quel momento le vere protagoniste delle loro idee.

Un grazie sentito per la collaborazione va a "Scuole in rete per un Mondo di Solidarietà e Pace", all'Ufficio Scolastico e all'Associazione Amici delle Scuole in rete.

INGLESE

Per la primaria di inglese riproponiamo a grande richiesta il successo **CIRCUS**. Tra giocolieri, clown ed una cartomante alquanto bizzarra, un evaso e la sua compagna mettono scompiglio



nella vita dei circensi. L'ambiente del circo è ricreato perfettamente grazie anche ai bellissimi costumi ed ad un appropriato materiale di scena. Sempre in inglese per le scuole secondarie di primo grado e il biennio delle superiori **CHARLIE CHARLESTON**, un musical ambientato nella Chicago degli anni '30 tra proibizionismo e piccoli gangster. Un ragazzo inglese va in America per conoscere il nonno che gestisce un night club e che ha a che fare con cantanti e ballerine svampite. Imparerà ad apprezzarlo ed instaurerà con lui un bellissimo affettuoso rapporto. Bellissimo e impegnato lo spettacolo per terze, quarte e quinte superiori **THE IMPORTANCE OF BEING EARNEST**, spettacolo di prosa su testo letterario di Oscar Wilde con musiche di scena e livello di inglese B1. Emergono dalla rappresentazione la stupidità delle etichette, la comica ipocrisia dell'alta società e l'ironia della vita.

FRANCESE

Per il francese lo spettacolo **ASTERIX et les GAULOIS** dove Asterix, notissimo personaggio dei fumetti, è uno dei protagonisti di que-

sta divertente commedia che racconta la vita dei Galli abitanti un villaggio della Bretagna. L'arrivo dell'esercito romano movimerterà ulteriormente la situazione. I bellissimi costumi dell'epoca arricchiscono la vita al villaggio.

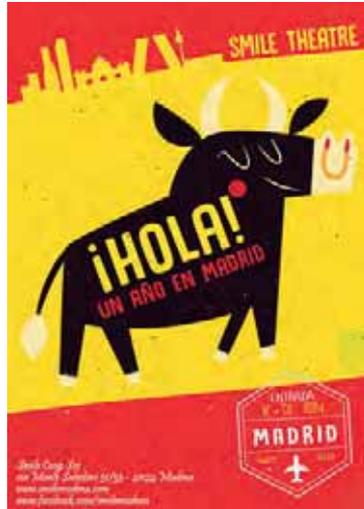
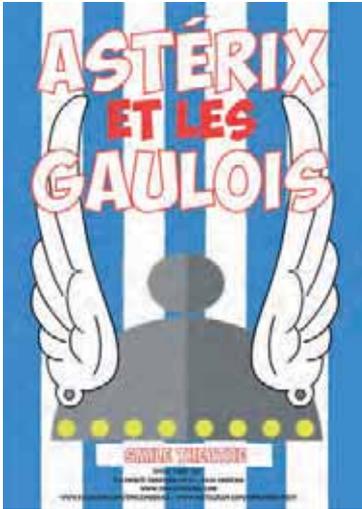
SPAGNOLO

Molto divertente la proposta per lo spagnolo con **HOLA!** che racconta la storia di Giulia, una studentessa italiana, soggiorna a Madrid come studente Erasmus. Visiterà la città, ne apprezzerà la bellezza e conoscerà altri studenti. Parteciperà ad un corso di flamenco e apprezzerà la vita e le tradizioni spagnole.

TEDESCO

Infine su richiesta dagli insegnanti continuiamo a portare avanti anche la lingua tedesca lavorando con compagnie amatoriali che producono lo spettacolo ad hoc per il Circolo Cultura e Stampa Bellunese.

Quest'anno abbiamo contattato la giovanissima compagnia Officina delle Pezze con Anna De March e Valentino Bettega che stanno lavorando



per presentare **DIE WEISSE ROSE** ambientato tra le vicende storiche della giovane resistenza tedesca della Rosa Bianca con l'obbiettivo di ar-

rivare ad una drammaturgia scenica attraverso la comparazione della fiaba dei fratelli Grimm Hänsel und Gretel.



...ci sono cuori umani dietro le quinte,
cuori umani nella sala,
cuori umani sul palco.

Victor Hugo

**MECCANO
STAMPI**

www.meccanostampi.it



CIRCOLO CULTURA
E STAMPA BELLUNESE

La montagna presa sul serio: Belluno e le Dolomiti di *Piero Rossi*

Nel 40° anniversario dalla morte

Ott 20
ore 18.00

BELLUNO, SEMINARIO GREGORIANO, AULA MAGNA

Conferenza "Herbarium. Piante medicinali delle Dolomiti",
a cura del dott. Ernesto Riva

Ott 22
ore 9.30

VAL MEDON

Escursione alla scoperta della Val Medon, a cura della guida naturalistica Flora Rossi.
Iscrizione obbligatoria (se maltempo rinviato al 29 ottobre)

nov 4- dic 3

BELLUNO, PALAZZO BEMBO

Mostra "La montagna presa sul serio: Belluno e le Dolomiti di Piero Rossi"

nov 5 e 26
ore 15.00

BELLUNO, BORGO PRA

Visita guidata nella storia lungo le sponde del torrente Ardo, a cura della guida
turistica Marta Azzalini. *Iscrizione obbligatoria*

nov 7
ore 20.30

BELLUNO, SEMINARIO GREGORIANO, AULA MAGNA

Documentario "Torrente Ardo: il selvaggio alle porte della città",
a cura dell'Associazione Culturale Belluno Ciak

nov 17
ore 20.30

BELLUNO, SEMINARIO GREGORIANO, AULA MAGNA

Conferenza "Dalla Schiara al Parco tra viaz e cenge",
a cura di Giuliano Dal Mas, Federica Beccaro e Loris Trevisan

nov 18
ore 20.45

BELLUNO, TEATRO COMUNALE

Spettacolo "Franciscus: il folle che parlava agli uccelli", di e con Simone Criticchi

nov 19
ore 17.30

CESIOMAGGIORE, PRADENICH

Concerto "Silenzi Alpini", Filarmonica di Belluno 1867

nov 24
ore 20.45

PONTE NELLE ALPI, PICCOLO TEATRO PIEROBON DI PAIANE

Spettacolo "Acquando? La Piave tra respiro e realtà. Da Comisso a Franzin",
di e con Sandro Buzzatti

dic 01
ore 20.45

PUOS D'ALPAGO, CASA DELLA GIOVENTÙ

Spettacolo "Parole e montagne", di e con Sandro Buzzatti, con il Coro Code di bosco

dic 02
ore 17.30

CESIOMAGGIORE, SERAVELLA, MUSEO ETNOGRAFICO DELLE DOLOMITI

Conferenza "Dolomiti Bellunesi tra mito e geologia", a cura del dott. geol. Manolo Piat

dic 15
ore 20.30

BELLUNO, SEMINARIO GREGORIANO, AULA MAGNA

Conferenza "La prima Via delle Dolomiti", a cura del CAI di Belluno

dic 19
ore 20.30

SEDICO, POLO CULTURALE, SALA CONFERENZE

Conferenza "L'Alta Via Dolomiti Bellunesi", a cura dell'Ente Parco Nazionale
Dolomiti Bellunesi (in collaborazione con le sezioni del CAI)

Info: www.circoloculturaestampabellunese.it - tel. 0437/948911 - info@ccsb.it

PROGETTO PIERO ROSSI. A cura di Marta Azzalini

LA MONTAGNA PRESA SUL SERIO: BELLUNO E LE DOLOMITI DI PIERO ROSSI

NEL 40° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

Dopo l'omaggio a Dino Buzzati, il Circolo ha ideato questo progetto per celebrare Piero Rossi -nel 40° anniversario della scomparsa- alpinista, scrittore e fotografo, bellunese d'adozione, e ideatore dell'Alta Via n. 1, oltre che una delle anime fondatrici del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e Direttore dell'ASCOM di Belluno.

Rossi è figlio di Enrico, capocantiere edile del Friuli che per motivi di lavoro si sposta prima a Belluno, dove conosce e sposa Virginia, e poi a Roma dove il 4 febbraio 1930 nasce Piero.

A seguito della prematura morte del padre, all'età di tredici anni torna con la mamma a Belluno dove frequenta con profitto il liceo classico "Tiziano". Successivamente, affian-



cando lo studio al lavoro, si laurea in giurisprudenza all'Università degli Studi di Padova. Ha lavorato per oltre trent'anni come dipendente dell'Associazione Provinciale Commercianti di Belluno (ASCOM),

diventandone Direttore nel 1969. In questo ruolo è stato molto attivo nella valorizzazione e nella promozione del commercio e del turismo Bellunese.

Nel contempo sviluppa anche



le sue grandi passioni di alpinista, scrittore e fotografo. Compie molti viaggi in Europa, tra montagne e Parchi Nazionali, conosce gli alpinisti più celebri dell'epoca e crea eventi e incontri per promuovere la conoscenza delle Dolomiti Bel-

lunesi e sviluppare il rispetto della montagna. E' stato tra gli ideatori e il primo a pubblicare una guida sulle alte vie delle Dolomiti, contribuendo così ad inserire le nostre montagne di Belluno nei circuiti turistici internazionali, con un approc-

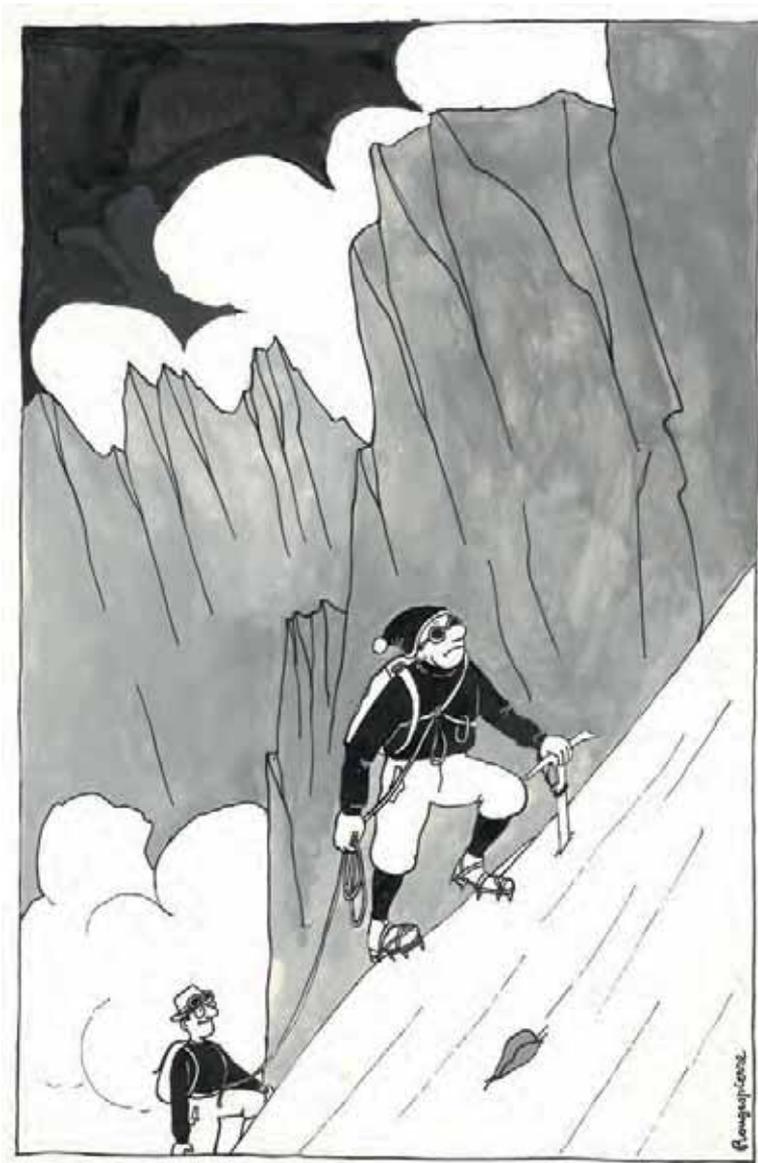
cio di scoperta e di rispetto ancor oggi riconosciuto.

È stato Presidente della sezione CAI di Belluno ed è considerato uno dei "padri fondatori" del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (di cui quest'anno ricorre il 30° anniversario), per la cui nascita ha condotto una battaglia durata vent'anni, dal 1963 al 1983, anno della sua prematura scomparsa.

"Una battaglia - scrisse - di cultura e un contributo per salvare l'identità culturale, cioè l'anima, della nostra terra e della nostra gente...". Una battaglia condotta nella convinzione che "vi sono valori culturali e sociali di fondo, che vanno anteposti a ogni considerazione finanziaria e utilitaristica".

Il progetto è nato per creare una sinergia territoriale basata su una rafforzata cooperazione tra enti eterogenei, pubblici e privati, partendo dalla conoscenza e valorizzazione delle ricchezze storiche e culturali locali attraverso la figura poliedrica di Piero Rossi.

L'iniziativa ha messo in luce l'attrattività culturale e turistica dell'area bellunese, tra Dolomiti e Prealpi con particolare riferimento alla Valbelluna, creando un rinnovato interesse generale, rivolto anche alle località meno conosciute.





LA BELLUNO DI PIERO ROSSI

(L.B.) Belluno, una città in cui Piero Rossi ha saputo cogliere e onorare il Genius loci, con la stessa devozione di un antico civis romano, che nel Genius vedeva la divinità generatrice di vita, protettrice, come nume tutelare, dell'uomo, della famiglia, della città, dei luoghi, delle cose e di ogni umana attività.

In nome del Genius si facevano giuramenti, si pregava, si offrivano in sacrificio le primizie della madre terra, alla quale gli antichi erano legati da un vincolo di sacralità.

Ne abbiamo una testimonianza in loco nel sarcofago che, nel III secolo d.C., Gaio Flavio Ostilio Sertoriano, della tribù Papiria, ricco possidente delle nostre terre, fece costruire per sé e per "l'incomparabile moglie" Domizia Severa, dove, accanto alla rituale iscrizione funebre, c'è l'augu-

rio che il ricordo della bellezza dei monti possa essere gratificazione nei confronti della morte e quasi certezza di eternità: "Sii decto, e godi dei tuoi monti, sempre ricordandotene".

Ed è il ricordo nostalgico della terra natale, dei luoghi dell'infanzia che fa scrivere, intorno agli anni sessanta, al "milanese" Dino Buzzati "La mia Belluno". Uno sguardo affettuoso rivolto alla città e ai suoi dintorni con la consapevolezza che si tratta di luoghi inimitabili per la gente che li abita e l'atmosfera incantata che li circonda. Belluno: la piccola patria che ha ispirato un grande scrittore!

"Non so se val la pena/de pianzerte Belun,/ ma fora de ste case/ me sente de nessun": cantavano, negli stessi anni, i Belumat, dando voce al sentimento di appartenenza, all'orgoglio di avere ra-





dici profonde, condiviso anche dalle anime più semplici.

In Piero Rossi troviamo una sintesi di tutto questo: egli ha avuto il privilegio e il merito di cogliere l'anima, il carattere, le inclinazioni, le potenzialità, i bisogni di persone e luoghi con realismo pragmatico e lungimiranza, senza condizionamenti ideologici, facendo leva sull'orgoglio e la volontà di affermazione delle genti bellunesi che abitano "uno dei lembi più belli delle Alpi".

"Homo faber fortunae suae" dicevano i latini: l'uomo è l'artefice del proprio destino.

Di questo Piero Rossi si mostra fermamente convinto e, anche se la sua monografia dedicata a Belluno contiene spunti di riflessione drammatici e sofferti e riporta crude immagini, lascia spazio alla fiducia che la situazione possa cambiare e alla convinzione che la cultura, la conoscenza del proprio passato, unita alla tutela e al rispetto

del presente, siano lo strumento privilegiato per poter dialogare, con apporti costruttivi a livello regionale, nazionale ed europeo.

Da parte sua, ha dato un contributo fattivo, indicando le vie da percorrere e le auspicabili mete da raggiungere, suggerendo contenuti e metodi. Ora, a quarant'anni di distanza dalla sua morte, viene naturale chiedersi se Belluno sia cambiata. La risposta può essere, obbiettivamente, non del tutto positiva, ma non dobbiamo dimenticare che, per il vero cambiamento e il reale progresso, c'è bisogno di tempo e non sono importanti i traguardi, ma le tappe di avvicinamento alla meta.

A suo tempo, Piero Rossi, con competenza e tenacia, ha tracciato la mappa del percorso e indicato i punti cardinali della bussola.

Ora, spetta a ciascuno di noi il compito di non trascurare il suo testamento spirituale e, con interventi fattivi, onorarne la memoria.





CERCANDO PIERO ROSSI

Non solo nel chiuso delle biblioteche, dove pure è conservata una notevole serie di sue opere, maggiori e minori, ma soprattutto in ben aperti paesaggi e per ben conosciuti sentieri troverete quest'uomo singolare; le sue vicende personali più formali (come la laurea in legge, o la direzione dell'Associazione Commercianti) hanno scarso peso per identificarlo; un po' più importante la sua anagrafe, un furlano nato a Roma da una madre bellunese, elemento, quest'ultimo, psicologicamente decisivo per sentirsi parte di una comunità, un ospite legittimo e un consapevole amante della terra su cui quel-

la comunità vive e in cui Piero Rossi arrivò da adolescente.

Certo importantissima la passione alpinistica, esplicita in una miriade di escursioni, ascensioni, ricognizioni, e cristallizzata in una ampia produzione specialistica, di notevole successo per la precisione e l'affabilità con cui è stata condotta, in grandi volumi illustrati, in pratiche guide per appassionati, in numerosissimi articoli e contributi.

Ma fondamentale, è necessario insistere, è seguirlo in paesaggi e sentieri: una cosa molto concreta, che ci libera da qualunque schema





erudito, o specialistico, e ci autorizza, se mai fosse necessario, anche ad un personale analfabetismo selettivo nei confronti della letteratura alpinistica, per godere liberamente dello spazio conquistato, protetto, nominato, che adesso identifica tanta parte della Provincia bellunese. È il Parco Nazionale delle Dolomiti il suo testo di riferimento, il frutto di una operosa meditazione condotta per molti anni, culminata formalmente nel 1974 nella sua funzione di relatore al Consiglio Nazionale delle Ricerche, quando si discusse dell'istituzione del Parco.

Come tanti visionari, a partire da Mosè che morì fuori della Terra Promessa, anche Piero Rossi non ha potuto vedere materialmente realizzato il sogno-progetto che vedeva così chiaramente nella sua immaginazione, che peraltro aveva cominciato a condividere con molti; vicenda che a noi può sembrare carica di sorte ingiusta, ma che va collocata nel quadro di una psicologia da alpinista vero: ogni vetta conquistata è provvisoria (subito un'altra si profilerà all'orizzonte), e ogni vetta non conquistata è una ricchezza futura (basta aspettare il tempo del tentativo riuscito), perché il vero premio è il processo di salita. E questo operoso, e pratico, intellettuale organico alla sua terra e alla sua gente, anche se non ha visto inaugurare materialmente il Parco immaginato, progettato e sostenuto, ora lo abita e lo custodisce, inscindibilmente legato a questo bene collettivo: una volta tanto non abbiamo coscienza ingrata e smemorata.

Parlando per immagini, la scia de oro a cui è dedicato uno dei suoi libri più famosi, nel 1964 e col sottotitolo Monti di Val Bellùna, ora è ben infissa nella roccia, e ben visibile nella sua complessità: lo scrittore Dino Buzzati (che ha dato a questo libro una prefazione intimistica e molto personale) parla di “una meravigliosa fissazio-

ne”, a proposito della Schiara (si deve concordare con Rossi, nel definire il genere di questa montagna –madre-, divergendo da Buzzati che la vede “terribile” –padre-). Una fissazione a cui gli abitanti della Val Belluna non possono sfuggire, oppressi e protetti dalla gigantesca massa, che però abbraccia anche visivamente la loro piccola e brulicante esistenza, e che li orienta con la singolare audacia della Gusela, l'indicatore di destino che, come appare evidente dai libri di Piero Rossi, ha costituito l'ago di bussola nella vita dell'Autore, la cui eredità non è costituita tanto dalle molte edizioni della sua Alta Via numero 1 (fin qui, dal 1969, almeno sette, e l'ultima con gli aggiornamenti proposti dalla figlia nel 1997), o dal bel volume dedicato alla sua città nel 1977, o dalle numerose e varie opere di argomento specialistico pubblicate nel corso di molti anni.

Queste sono opere su ciò che c'è, ed è ben visibile nella sua esistenza geologicamente e urbanisticamente stabile; interessa di più, per seguire l'Autore su quei sentieri di cui dicevamo, il volume *Il Parco Nazionale delle Dolomiti*, del 1976, e ristampato in fac-simile nel 2003: interessa di più perché parla di un oggetto che ancora non esiste, e che ha la cogente necessità di esistere, e non solo nell'immaginazione progettuale dell'Autore: com'egli dice, parlando al Lettore, questo libro vuol essere, anzitutto, un atto di amore alla nostra terra e alla nostra gente. Ma non un amore romantico o platonico, bensì amore cattivo e sanguigno, fatto di razionalità e passione.

Non si potrebbe dir meglio, per conversare con quest'uomo seguendolo nei suoi sentieri: “razionalità e passione”, per rimediare al retaggio di una storia ingiusta, alla serie delle ferite inferte al paesaggio materno, contro la miopia di quelle che egli chiama ristrette oligarchie



autoctone, al servizio di dominazioni straniere, che hanno condotto, a parte le rapine e i disastri come il Vajont, a uno spreco di valori immenso, la sparizione di una cultura popolare armonizzata con il suo paesaggio naturale. Perciò la battaglia per il Parco, per salvare l'identità culturale, cioè l'anima, della nostra terra e della nostra gente, inserendola a pieno diritto nella comunità nazionale e internazionale, è come arricchire di un lievito di civiltà il tempo e il mondo di tutti. È seguendo questi bei sentieri, che possiamo scorgere colui che ci camminava davanti, segnando mèta e percorso.

Prof. Francesco Piero Franchi



PREALPI SANBIAGIO 
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - GRUPPO CASSA CENTRALE



IL FILO ROSSO FRA ARRIGO E LENOR

di Piergiorgio Piccoli, THEAMA TEATRO

Arrigo Boito, nato a Padova nel 1842 da madre polacca (il più felice dei connubi: quello di due popoli amanti della poesia e insofferenti della schiavitù) era di origine veneta, come

la Duse. E, come lei, affermatosi giovanissimo, era stato ed era soggetto ad aspre critiche, vive diffidenze, forti avversioni. Ma il sogno trionfava sulla realtà: Eleonora innamorata

della musica, Boito della prosa, soprattutto innamorata lei della musica di Arrigo ed egli del teatro di prosa recitato dalla Duse.

«Dall'eterna armonia dell'u-



niverso nel glauco spazio immerso emana un verso — di supremo amor...»

Parole e musica di Boito, non scritte per Eleonora, ma talmente gustate da lei! L'arte li ha avvicinati, l'arte li avvince. Forse l'attrice ha sentito in lui il genio delle melodie segrete; forse il compositore ha avvertito in lei il genio delle armonie svelate. Certo, il destino ha presenziato soddisfatto a tanto incontro, pur sapendo che quell'incendio, come tutte le cose troppo belle, avrebbe avuto la durata stessa della fiamma dalla quale era sorto. Il bagliore però della fiamma non sarebbe tramontato mai nel loro cuore, ed anche nel cuore di coloro che più tardi apprenderanno come con simili passioni ci si possa bruciare senza distruggersi.

«L'amore tripudio! L'amore visione!»

È il canto di Faust nel boitiano «Mefistofele». E l'innamorata risponde:

«L'amore Poema! L'amore canzone!»

Certo, il contatto con un letterato fine e profondo come Boito ha giovato molto alla preparazione intellettuale dell'attrice; ma ella, per conto proprio legge e medita, medita e legge, e dalla lettura ha l'ali-

mento, dalla meditazione ha quanto deve assimilare.

La sua natura inquieta la porta a pensare a nuove parti, al mistero che il domani le riserba. Al contatto di quell'uomo molto intelligente e molto colto, l'attrice, per quanto in pieno successo, prova il bisogno di studiare, di nutrire il proprio spirito in profondità, di cercare sé stessa attraverso la buia notte delle cose ignorate per entrare nella luce viva delle cose rivelate.

Quanto tempo visse il loro amore?

Il tempo necessario per accorgersi che non poteva durare di più.

Però, quale intensità mentre durava! Un vero dialogo passionale si è svolto per un dato periodo fra i due, e costituirà «il filo rosso della loro esistenza» come dirà la Duse stessa «sino alla morte, oltre ancora». È il dialogo di due innamorati che sono anche poeti e le loro frasi paiono dei versi, i loro periodi dei canti: esaltata lei, esaltato lui, pazzi entrambi, saggi d'amore, cioè felici. Nelle ultime lettere, però, già trapela qualcosa che è più della irrequietezza o del semplice tormento.

Ecco una frase di Boito che fa

meditare:

«Dacché ci siamo lasciati è subentrata, al dolore ultimo, una grande calma nell'anima mia».

Lasciati? Dolore ultimo? Eleonora tace, viaggia, progetta una grande Compagnia per un nuovo giro artistico oltre oceano. Boito, prima che da lei, lo apprende attraverso le indiscrezioni della stampa. Già così lontani?

«Davanti al cielo pieno di sole e davanti al mare... un'onda dopo l'altra, e, allora saranno i giorni dell'estate, i lieti mesi promessi alla montagna. Tu viaggerai su questo mare che io vedo ora dalla finestra aperta (Boito le scrive da Genova) e ciò accadrà fra pochi mesi. Lo so. Tu non parli, tu sei la mia taciturna, ma io lo so. Sui giornali ci sono parole che corrono verso gli occhi...»

E ancora:

«Hai ragione, è giusto, devi fare così, è una risoluzione buona e saggia e Dio ti darà il coraggio santo che t'abbisogna nella tua vita strana e violenta».

In una lettera da Londra, datata 24 maggio 1894, e diretta a Boito, ecco apertamente e significativamente apparire il



nome dell'altro poeta, meno sentimentale di Arrigo, ma più ardente, anzi: più bruciante.

«Ho saputo che è stato pubblicato l'ultimo libro di D'Annunzio.»

Invece, per Eleonora, quella di Boito è diventata un'altra voce, quella che insiste, che implora: «È più che la morte, Lenor, perché era più che la vita! È più che la morte perché si soffre più che morendo. I morti hanno pace, non ricordano, ma non sentono l'annientamento. Lenor non risponde più, non risponderà mai più alla voce

nota, alle parole note, pronte ancora sul labbro...»

Soltanto coloro che hanno veramente amato e veramente sofferto per amore possono comprendere il dramma di chi, aggrappatosi fiduciosamente anche alla più piccola speranza, si trova d'un tratto solo: solo con la propria disperazione, che è la compagnia meno adatta per superare le crisi e riprendersi, vivere ancora.

«Bada anche a risparmiare il frutto del tuo lavoro. Il tuo lavoro ha un tempo ristretto nel quale può fruttare, il mio ha

tutta una vita, non rifiutare le buone occasioni. Non buttare quattrini, Lenor. Ogni biglietto grosso che ti si frantuma in mano ritarda d'un giorno la tua liberazione, tu lo guadagni con gli sforzi del petto come quei poveri uomini della Laguna che puntano il remo nello stomaco per muovere la loro lenta barca pesante. Tu li vedi passare dalla tua finestra e li compiangi. Durante lo sforzo pare che camminino perché la barca si muova sotto i loro passi, ma il remo è fitto nel fango e stanno fermi».





Eccola ripresa nel vertiginoso e vorticoso giro della vita teatrale. Ai primi del 1918 Eleonora Duse apprende che Arrigo Boito s'è ammalato. «Il filo rosso della sua esistenza!». Uno strano dialogo attraverso la lontananza ed il distacco aveva ognora tenuto uniti — almeno spiritualmente — quei due esseri così diversi; eppure, tanto simili nella disperata e nobile lotta contro la dura esistenza. «Per non morire d'oblio...» Egli l'aveva costantemente seguita, sia negli istanti di successo, sia in quelli di scoramento. Ella a sua volta era ricorsa a lui, soprattutto nei momenti di sconforto. La strana creatura "Duse", se lo tradisce non lo dimentica; se non lo ama più, lo ricorda ancora; strana creatura che da Washington invia un foglio bianco, senza data, con i petali d'una rosa ed una foglia. Strana creatura alla quale le Muse fanno scrivere questi versi d'un ermetismo e d'un modernismo che i futuri copiatori di ciò che già fu detto e ridetto, non riusciranno, non diciamo a superare, ma neppure ad avvicinare.

«Il sole traverso i vetri di questa finestra fa un piccolo arcobaleno sulla carta ove scrivo». Ed all'amico lontano che trepida ognora per lei, manda in

piena guerra queste parole:

«La poveretta che non seppe far niente per voi, che non seppe aiutare e non fu aiutata, non ha nella sua vita che una sola speranza: riconoscervi oltre questa vita...»

Presentiva? Il 10 giugno 1918, cioè sei mesi prima della fine della tempesta, una triste notizia si propaga fulminea: «Arrigo Boito è morto!» La sua fibra, benché forte, non aveva resistito alla lunga malattia ed alla sopravvenuta stenocardia. Colpito al cuore... anche così! A proposito di questo amore, la Duse diceva ad una sua intima:

“Ho amato più di ogni altro Arrigo Boito, il quale incontrandomi giovinetta e ancora povera - vi erano diciassette anni di differenza tra i due - mi aveva fatto per primo conoscere il caviale... In sulle prime mi era parso orribile - non l'uomo, ma il cibo - poi, ero diventata pazza dell'uno e dell'altro.”

Boito inoltre era un uomo di grande bontà, d'altruismo senza pari. Fu per l'autore del Mefistofele che ella conobbe la musica e specialmente la musica malinconica che si rivelava più vicina alla sua anima, con

predilezione per Beethoven; fu per lui che conobbe inoltre l'arte e la poesia, poiché l'anima irrequieta di quel grande non si fermava alla musica, ma era tormentata da tutti i problemi spirituali che travagliavano quell'ultimo romanticismo. Avrebbe voluto che Boito la raggiungesse per vivere con lei e per completare, nella pace di un eremo, il Nerone al quale egli lavorava da anni. Ma per far ciò egli avrebbe dovuto abbandonare una creatura devota che sicuramente non avrebbe retto allo schianto. Eleonora comprese e disse ancora una volta al suo cuore di tacere. Così i due si dissero addio:

“Tutto è finito, me ne vado.”

E partì per continuare a trascinare per il mondo la sua anima irrequieta e il suo cuore dolente. Per il grande musicista che ella soleva chiamare “il filo rosso della sua esistenza” soffrì anche molto la gelosia e lo difese sempre anche dopo morto. Racconta Gemma Ferruggia che un giorno, dopo aver ricevuto due coniugi maldicenti, proruppe in queste affermazioni:

“Quando se ne sono andati ho preso un bagno. Ma non basta... Vorrei strapparmi il cuore



e gettarlo in un lavacro. Hanno parlato male perfino di Boito, l'anima più pura e, perdonate, l'anima alla quale certo Dio ha già perdonato il poco male che può aver fatto! Boito!... Avrà la gloria dopo la morte... Il suo spirito è come l'arcobaleno."

Allorché ricevette la notizia della morte del grande amico, ne ebbe un colpo tremendo, tanto che rimase giorni a letto nel buio assoluto senza vedere nessuno:

"Sembrava che anche a me non restasse che morire."

Per il dolore s'ammalò gravemente, e la sua pena era di essere ammalata e di non poter morire:

«La testa opaca. L'anima opaca. Ma, forse, non è ancora l'ora di morire perché non sento niente di quella lucentezza che sentii altre volte, e che mi faceva dire alla speranza di morire: Andiamo. Son tutta opaca; dunque, starò male e non morirò, cosa difficile a farsi...».

Nell'aprile del 1924 Lenor è ancora in America, ma non aveva fatto i conti con il freddo e il fumo di Pittsburg e con i suoi polmoni malati. Recita per l'ultima volta "La porta chiusa" di

Marco Praga, piange al finale della commedia voltando le spalle al pubblico e pronuncia per l'ultima volta le sue parole d'attrice: "Sola, sola, sola!". Poi l'albergo, la broncopolmonite, le incerte speranze di guarigione e allo stremo delle forze: "Copritemi, ho freddo". Non avrebbe parlato più. Funerari di stato, un trionfo da New York, a Roma, a Padova e infi-

ne ad Asolo ove finalmente si spegne l'irrequieto anelito di Eleonora Duse.

Dal lontanissimo Spoon River, un'attrice mancata, Flossie Cabanis, sospira dalla tomba: "Come vorrei che la Duse si ergesse nel pathos di questi campi tranquilli e leggesse queste parole!"



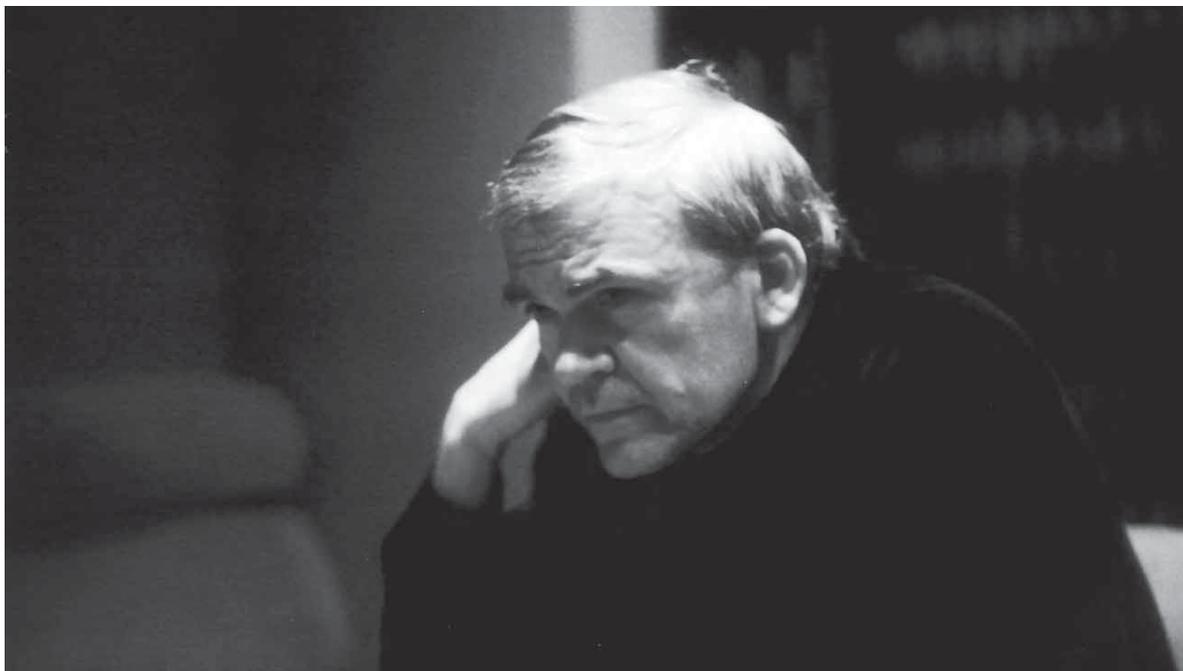


F.lli De Pra SpA

Ponte nelle Alpi - San Vito di Cadore - Agordo – Busche
www.gruppodepra.com

LAVORI EDILI – INERTI – CALCESTRUZZI





UN OCCIDENTE PRIGIONIERO O LA TRAGEDIA DELL'EUROPA CENTRALE

di Luigino Boito

Milan Kundera non ci ha lasciati: continua a vivere nei suoi scritti, trasformati nel tempo, in un vero e proprio testamento spirituale, storico-politico e culturale.

Lo scorso luglio, con la scomparsa a Parigi di Milan Kundera, narratore, poeta, saggista e drammaturgo, cecoslovacco per nascita, e francese per scelta, l'Europa ha perduto uno dei suoi

più grandi scrittori contemporanei e un lucido intellettuale, difensore di un'idea di cultura come espressione e cifra identitaria dell'anima più profonda di un popolo.

Gli italiani hanno cominciato a conoscerlo e ad amarlo negli anni ottanta, al tempo della pubblicazione de "L'insostenibile leggerezza dell'essere", un best seller, divenuto un classico della lettera-



tura moderna, che si ricorda assieme a testi pubblicati da Adelphi, come “L’immortalità”, “Lo scherzo”, “La lentezza”, “Amori ridicoli”, “L’arte del romanzo”, “L’identità”, “La vita è altrove” e altri più recenti.

Ma in occasione della morte, con lo sguardo rivolto alla situazione attuale, mi piace ricordarlo per il breve saggio “Un Occidente prigioniero”, pubblicato prima in Francia, poi recentemente in Italia, che nel sottotitolo sintetizza, in modo drammatico, la tragedia di un’Europa posta al centro, chiusa tra due blocchi fra loro politicamente e culturalmente contrapposti.

Si tratta di un articolo, apparso sulla rivista “Le débat”, nel novembre del 1983, che rimanda, per alcuni concetti sulla funzione della cultura e sui suoi rapporti con il potere, a un discorso pronunciato da Kundera a Praga nel 1967, nel corso del IV° Congresso degli scrittori cecoslovacchi. Un discorso di quelli che segnano un’epoca e che, riletti oggi, mantengono intatto tutto il loro significato.

La sua analisi, condotta con pacata veemenza, è lucida e basata sulla convinzione che l’Europa dell’Est non è il lembo occidentale dell’Europa, ma il punto d’incontro, il cuore pulsante di una cultura legata all’antica Roma e ai valori giudaico cristiani, contrapposta storicamente a una cultura che guarda a Bisanzio e si fonda sui principi della Chiesa ortodossa.

Nel Dopoguerra, sostiene Kundera, si sono delineate tre Europe: quella Occidentale, quella Orientale e quella più complessa “geograficamente al centro, culturalmente a Ovest e politicamente a Est”.

L’Europa delle piccole nazioni che non si riconoscono nella concezione di monarchia universale della Russia, ma hanno elaborato un loro concetto di libertà, parlano una propria lingua, sono produttrici, con apporti originali, di una cultura

che spazia nel campo della letteratura, delle arti figurative, del cinema, del teatro.

Kundera ritiene l’Occidente responsabile di aver, con leggerezza, abbandonato questa Europa all’azione centralizzatrice russa, tesa a trasformare, con assoluta determinazione, tutte le nazioni del suo vasto impero, in un insieme rigidamente omologato. L’Europa centrale invece esprime “il massimo della diversità nel minimo spazio” e la sua scomparsa rappresenta per l’Occidente, che non se n’è stoltamente accorto, perché non sa più pensare in una dimensione culturale, un dramma epocale.

La storia dell’Europa, fin dai tempi del patto Ribbentrop-Molotov testimonia questa “indifferenza” dell’Occidente, che ha permesso alla Germania nazista e all’Unione sovietica di ripartirsi le sfere di influenza in Europa orientale. Così ogni anelito di libertà dei rivoluzionari ungheresi, polacchi, cecoslovacchi, è stato soffocato nel sangue dall’entrata dei carri armati russi a Budapest, Praga, Varsavia. Kundera ricorda l’ultimo disperato messaggio, lanciato nel 1956 dal Direttore dell’Agenzia di stampa ungherese, al mondo intero: “Moriremo per l’Ungheria e per l’Europa!”, avendo ben capito che in Ungheria era l’Europa intera a essere presa di mira e il popolo ungherese, perché l’Ungheria restasse in Europa, era pronto a morire. Egli stesso, nel suo scritto, veicola più messaggi, ponendo l’attenzione sulla cultura considerata l’arma difensiva più efficace per un popolo, quando è in pericolo la sua identità, esortando tutti a vigilare sui confini della propria patria e proponendo all’Occidente, in nome di una cultura che è appunto “vita, creazione e popolo”, una visione centroeuropea del mondo. Pensieri profondi che inducono a riflettere, soprattutto oggi, alla luce dell’aggressione dell’Ucraina.

IL SILENZIO NON È UN'OPZIONE

All'orizzonte i lampi di guerra e i fatti orribili delle stragi e dei morti dei bambini e dei civili e dell'odio antisionista, che come lava carsica si insinua tra le forre del mondo: per noi il silenzio non è un'opzione. Diamo quindi voce a testimonianze alte e coraggiose.

HANNO DETTO:

LILIANA SEGRE

Quello che è successo a bambini colpevoli di esser nati, ti porta ad un tempo lontano che credeva di non vivere più.

Liliana Segre, scrittrice a vita sopravvissuta al campo di concentramento di Auschwitz, interviene su quello che sta succedendo in Israele e Palestina ma con uno sguardo di chi, quel tipo di conflitto basato sull'odio, ha provato sulla propria pelle.

“Oggi è molto difficile non aver paura, però è più forte di me, io voglio essere libera e non avere paura, questa è la libertà morale che lascio ai miei figli e ai miei nipoti”.



EDITH BRUK (scrittrice Premio alla Carriera Campiello settembre 2023)

Edith Bruk ha attraversato la Shoah ed è incredibilmente sopravvissuta ma è testimone. Ha passato tredici anni ad Auschwitz e a Dachau, oggi ha 92 anni e rivede una storia con tratti di orrore che ricordano quelli che ha vissuto. Parla con la Repubblica e dice “Io lo so cos'è un pogrom, ci sono finita dentro con la famiglia. E quando siamo arrivati al ghetto, ricordo di aver visto lì il primo della mia vita, perché chi ci aveva ra-





strellato erano i fascisti ungheresi, i nostri concittadini...e quel soldato della Wermacht, che era enorme come un Moloch, aveva una fibbia lucida all'altezza dei miei occhi, "Got mit uns" c'era scritto: "Dio è con noi". E anche questi hanno ucciso urlando "Allah Akbar", hanno ucciso ridendo, in nome di Dio. E quante volte succede, che si uccida in nome di un Dio, milioni di persone muoiono così, purtroppo".

"Mia madre che era un'ebrea credente e parlava con Dio tutti i giorni, ricordo che si stupì e disse: <<Com'è possibile che facciano questo nel nome di Dio?>> Ma è successo e succede ancora".

DAVID GROSSMAN: famoso scrittore progressista israeliano

Hamas male unico ed estremo è un male che non abbiamo mai conosciuto prima.



GATTO ASTUCCI
1937

PACKAGING & DISPLAY

Know how since 1937
Technology

Certified sustainability
Creativity

- Eyewear & Accessories
- Jewelry, Watch & Writing instruments
- Cosmetic & perfumery
- Fashion
- Electronic

Visita il nostro sito web

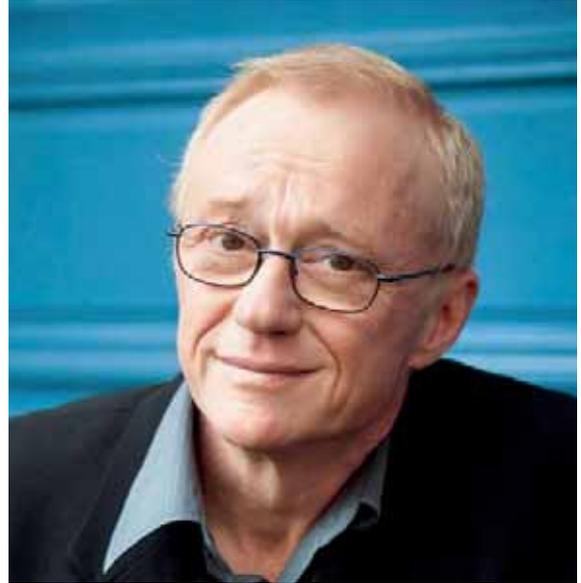
GATTO ASTUCCI www.gatto.it



Essere esposto a una brutalità così incredibile, a questo male totale, ti fa non voler esser in quel mondo che permette dei comportamenti di questo genere. Hai la sensazione che la tua mente non possa contenere tutto questo, che la lingua non possa esprimere ciò che è stato fatto.

Non è possibile paragonare neanche i 56 anni di occupazione con questo massacro brutale, perché il massacro aveva uno scopo: quello di colpire civili totalmente inermi (violentare, decapitare, sventrare...).

Grossman, nel pluridecennale conflitto israelo-palestinese, ha pagato personalmente un tributo di sangue altissimo, con la morte del figlio Uri, appena ventenne colpito da un missile sul fronte della guerra contro Hezbollah in Libano.



IVA ZANICCHI

Nessun paese in Europa, può sentirsi al sicuro. I valori della democrazia liberale sono minacciati. L'allerta terrorismo ormai investe anche il nostro paese, tutta l'Europa è a rischio.

Il fanatismo religioso è sempre stato molto pericoloso. Il problema è che molti integralisti li abbiamo in casa nostra, magari sono i nostri vicini di casa e sembrano persone per bene. Noi per loro siamo gli infedeli, non hanno nessuna pietà. Rispetto all'attacco di Hamas ad Israele: se ti vengono in casa, ammazzano civili inermi e tagliano la testa ai bambini, allora lo Stato ha tutto il diritto di difendersi.

La guerra è una cosa orribile, non dovrebbe essere fatta dagli eserciti. Ma il terrorismo non è certo la risoluzione.



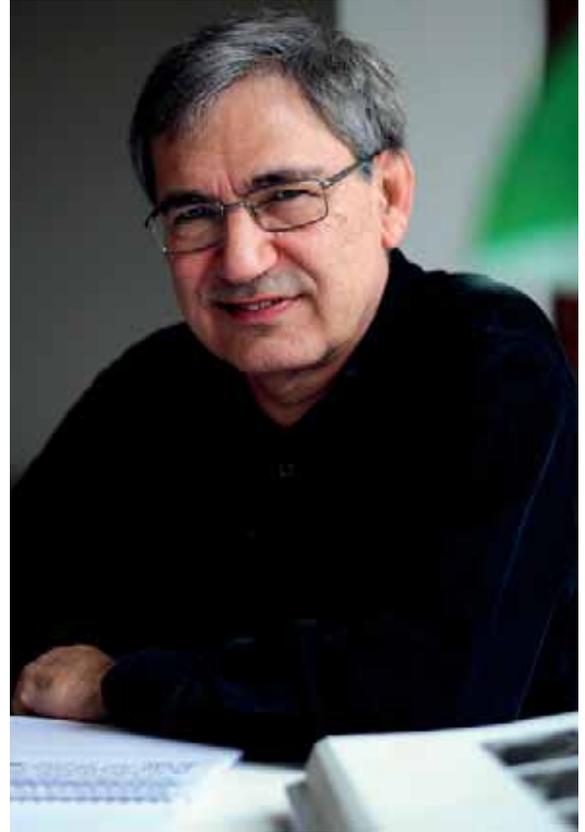


ORHAN PAMUK: scrittore turco premio Nobel per la letteratura.

Il terrore non diventi un alibi per limitare la democrazia.

Sono tempi durissimi, questo piazzare bombe in luoghi affollati è uno sviluppo orrendo che ci intimidisce. E gli ordigni sono diretti contro tutti, con l'intenzione di uccidere il più alto numero di persone. Questo è disgustoso, crea panico, fa infuriare. Difficile è rimanere obiettivi, non farsi prendere dalla rabbia. Eppure dobbiamo fare del nostro meglio per non cadere nella spirale della vendetta.

Cosa può fare uno scrittore di fronte a tanta violenza? Gli appelli, le parole sono molto meno efficaci delle pallottole, delle bombe. La libertà di opinione non è solo un fondamento della civiltà europea ma è un valore universale, appartiene all'umanità. I terroristi vogliono colpire la libertà di opinione cosa che non sta loro a cuore e hanno due obiettivi: da un lato far crescere il risentimento contro l'Islam in Europa, dall'altro difendere la convinzione nelle società islamiche che non è possibile vivere pacificamente con "chi ci odia".



FIAMMA NIRENSTEIN

Israele siamo noi, Israele siete voi, ricordando il titolo del suo libro del 2007 e i valori condivisi della "democrazia, della cultura del rispetto, dell'ascolto e della prevenzione di ogni possibile aggressione nei confronti di chi è diverso da voi, di chi non la pensa come voi, di chi vuole vivere in un mondo fatto di reciproca attenzione e simpatia. Priorità che purtroppo stanno venendo invertite in varie parti del mondo.

Le immagini di ciò che noi abbiamo subito somigliano all'immagine della deportazione degli ebrei durante la Shoah, somigliano alle immagini di Buča dopo l'oppressione e l'uccisione dei





civili ucraini. E aggiunge: “Israele è il luogo della sperimentazione di una battaglia contro la civiltà a cui noi apparteniamo. Quanto dite Israele siamo noi pensate sia il popolo ebraico che merita finalmente di vivere in questa terra. Noi siamo qui per consentire al popolo ebraico di combattere per difendere le nostre vite sin dal 1948, voi state difendendo voi stessi.

MASSIMO CACCIARI

E' una tragedia che dura dalla fine della II Guerra Mondiale. Riconoscere il diritto del popolo palestinese ad uno stato che sia uno stato e non un ghetto e dall'altra parte un riconoscimento pieno, senza se e senza ma allo stato di Israele. Le decisioni fondamentali, globali possono essere assolute soltanto grazie ad un accordo, un patto



AL BORGO • Ristorante - Guesthouse

via Anconetta n. 8, 32100 Belluno - tel. 0437 926755 - 0437 926080
fax 0437 926411 - www.alborgo.to - alborgosnc@libero.it
Chiuso il lunedì sera e tutto il martedì



**RISTORANTE
AL
BORGO**



tra potenze globali, è sempre stato così e oggi lo è ancora. L'unico modo che conosco è quello di ragionare secondo la modalità occidentale vuol dire risalire alle cause: non si sa nulla se non si sanno le cause di un fenomeno. Di fronte a una guerra bisognerebbe sempre capirne le cause. Non è realistico invece pensare che si possa tenere un popolo nelle condizioni in cui è attualmente quello palestinese, e non è realistico pensare di poter abbattere lo stato di Israele. O vi è un principio di realistica tra i contendenti che si impone, oppure saranno periodiche le tragedie, come quelle che viviamo da anni.

Le guerre hanno una storia e per poterle interrompere noi dovremmo prima di tutto conoscerne le cause.



SARI
EYEWEAR COMPONENTS

FORMAZIONE E PROGETTI: LE MILLE E UNA MISSION DEL CIRCOLO



Quante volte sarà capitato, a chi si occupa di adempimenti burocratici di qualsivoglia natura, di avere tra le mani, o meglio, di dover inviare a qualche ufficio oppure caricare in qualche portale lo statuto del proprio ente o azienda... E' lecito tuttavia pensare che non sia altrettanto numerosa la schiera di coloro che, in una di queste occasioni, si siano soffermati a leggerne i contenuti.

Eppure se si volesse cercare l'anima di quell'ente, la sua essenza, la si troverebbe proprio nello statuto, e più precisamente nell' "Oggetto sociale". Quello del Circolo Cultura e Stampa Bellunese inizia così: *La cooperativa si prefigge di svolgere attività culturali in genere, ed in particolare di gestire servizi socio-educativi in favore dell'intera comunità in cui opera, con particolare riferimento ai minori in età scolare,*



ovvero agli studenti che si preparano ad affrontare il mondo del lavoro, ovvero ancora in favore delle persone anziane, dei portatori di handicap e di altri soggetti in situazione di svantaggio e di disagio.

Poche righe che sintetizzano in modo cristallino le finalità del Circolo, e trovano totale riscontro nelle attività - sia culturali che formative - che esso propone.

Tralasciando le innumerevoli e storiche iniziative culturali, già ben note ai nostri conterranei, è interessante constatare come, solo prendendo in considerazione i progetti attualmente in corso, vi sia un totale allineamento con quanto riportato sopra.

Per quanto riguarda l'attenzione agli studenti, da una decina d'anni il Circolo lavora in partnership con gli istituti superiori della provincia per offrire ai ragazzi bellunesi la possibilità di frequentare gratuitamente dei percorsi di approfondimento delle lingue straniere con tanto di soggiorno-studio all'estero, certificazione linguistica riconosciuta a livello europeo e in alcuni casi anche alternanza scuola lavoro in Paesi stranieri. Partecipare a questi bandi significa consentire ai nostri giovani di sviluppare competenze fon-



UNO SGUARDO COMUNE

NUOVO SPORTELLO di FUSINE

PRESSO **sede municipale**
Piazza Giovanni Angelini, 1
Fusine (Val di Zoldo)

SERVIZI ATTIVABILI
per utenti **over 65**

- **Trasporto** per visite mediche programmate e commissioni varie (negozi di alimentari, farmacie, ambulatori medici, Poste, sindacati, ecc.)
- Supporto per **pratiche burocratiche**/operazioni telematiche
- **Consegna a domicilio** di alimenti, farmaci ecc.

Info e appuntamenti
Giovanna 328-8470497
Lorena 320-6326400



damentali sia per proseguire gli studi o per affacciarsi al mercato del lavoro con successo, sia per aumentare la propria sicurezza e autonomia organizzativa anche al di fuori del contesto quotidiano. I progetti presentati lo scorso luglio sul bando **Move 2023** intendono dare continuità a

questi obiettivi. Da cooperativa sociale, particolare sensibilità è sempre stata dimostrata nei confronti dei soggetti più fragili o delle categorie svantaggiate del nostro territorio, e in quest'ottica si inserisce il progetto "Rete di collaboratori familiari di prossimità", finanziato dalla

Fondazione Cariverona e rispondente al **Bando Innovazione Sociale**. Pensato come modello sperimentale replicabile in altre aree interne, il progetto si rivolge alle persone anziane del Comune di Val di Zoldo e si prefigge di contrastare l'isolamento e rallentare l'ingresso nelle RSA aumentando l'autonomia e la qualità di vita degli over 65 attraverso una serie di servizi gratuiti come: la consegna a domicilio di farmaci e spesa, il trasporto a visite programmate in ospedale oppure presso farmacia, alimentari, medico di base, ecc., il supporto nella gestione di pratiche burocratiche. Le attività vengono svolte da due operatrici del luogo appositamente selezionate e assunte grazie al contributo ricevuto, che sono sempre raggiungibili telefonicamente oppure anche fisicamente, attraverso uno sportello inserito nella sede municipale di Fusine. L'impegno profuso da subito nella pubblicizzazione dei servizi e il rapporto di fiducia e di fidelizzazione che si è riusciti a creare con molti potenziali destinatari hanno permesso al progetto di decollare velocemente e ottenere già nei primi mesi un ottimo riscontro: ad oggi infatti usufruiscono dei servizi circa un'ottantina di

progetto FEMfactor

DOR n. 1032 del 29/11/2022
"F.A.R.I. Progetti e azioni di rete innovativi per le parità e l'equilibrio di generi"

INVITO

Belluno Sala degli Alfreschi
Palazzo della Provincia

10.30 - 12.00
Condivisione Progetto FEMfactor
Ma noi lo abbiamo il FEMFactor?
Interventi dei Partner del progetto

12.00 - 12.30
Conferenza Stampa

12.30 - 13.30
Aperitivo conviviale

UrbanHub Contamination Lab Belluno Dolomiti

14.00 - 16.00
Gruppi di lavoro tematici

Per informazioni:
FORCOOP COBA VEREZZA
Tel. 0421 307741 Cwh. 348 501 7454
forcoopcoba@gruppo.com



utenti, con una media di 170 accessi al mese.

Un'altra tematica molto attuale, tesa a garantire i principi di uguaglianza e a contrastare la discriminazione, è la parità di genere, che vede il Circolo tra i protagonisti del progetto di rete "Fem Factor Dolomiti", presentato sul bando regionale **P.A.R.I.** Come partner operativo, il nostro ente sarà impegnato nell'attuazione di una serie di interventi dedicati in particolar modo alle giovani donne, con dei focus rivolti al mondo della scuola (per studentesse, docenti e dirigenti) e alle operatrici del settore turistico-ricettivo, in vista delle Olimpiadi Invernali Cortina 2026. Le azioni che verranno messe in campo dai partner e che riguarderanno tutta la provincia di Belluno seguiranno delle tematiche sviluppate sulla base di tre dimensioni trasversali: la lotta agli stereotipi e alla discriminazione basata sul genere, la partecipazione equilibrata al mercato del lavoro e l'equilibrio tra vita professionale e vita privata.

Dulcis in fundo, tornando alla primissima mission descritta nel nostro oggetto sociale, ovvero "svolgere attività culturali in genere", è doveroso ricordare come la cultura sia

stata, negli ultimi anni, anche oggetto di interventi formativi proposti dal Circolo e dedicati agli operatori di settore. Proprio in queste settimane verranno infatti avviati i primi corsi dedicati in particolar modo ai lavoratori occupati nell'ambito audiovisivo e dello spettacolo dal vivo, con lo sco-

po di sviluppare e aggiornare le loro competenze e di creare un ecosistema culturale territoriale, che si snoderà tra le province di Belluno e Treviso. Il progetto, dal titolo "Artitudini", afferisce al bando **CULTURA IN RETE**, e coinvolge numerosi enti accreditati, istituzioni pubbliche, aziende e



PROGETTO

Artitudini:

ecosistemi culturali di rigenerazione creativa

WORKSHOP di 4h

Ecosistemi digitali per la cultura

Mercoledì 13 settembre 2023

Dalle 17.30 alle 21.30

TIB Teatro

Casa delle Arti, ex Caserme Piave
Via Tiziano Vecellio 82/F - Belluno

[CLICCA QUI PER ISCRIVERTI](#)

Presentazione della progettualità con approfondimenti e riflessioni sull'impatto della trasformazione digitale in ambito artistico e culturale.

INTERVENTI

Prof. Fabrizio Panozzo

Direttore centro aiku - arte impresa cultura,
Università Ca' Foscari

Strumenti digitali per la costruzione degli ecosistemi culturali

Dott. Francesco Antoniol

Heritage Consultant, Responsabile Outreach
Commission, TICCIH The International Committee for
the Conservation of the Industrial Heritage

Digitalizzazione o non digitalizzazione.

Questo è il...

Luca Murer

Amministratore e fondatore Murer Cantieri Audiovisivi
s.r.l. e OMNIO s.r.l.

Scenografie Virtuali

È previsto un rinfresco per favorire un confronto informale e facilitare il processo di networking tra i partner di progetto.



PR Veneto FSE+ 2021-2027

Priorità 1 - occupazione "Interventi per lo sviluppo di ecosistemi culturali territoriali"
DGR 1643 del 19/12/2022 Progetto 152-0001-1643-2022 Budget € 209.938,00



liberi professionisti del settore culturale, università e altri stakeholder che si impegneranno per far crescere le imprese culturali e creative e aumentare l'innovazione attraverso una logica di rete basata sulla cooperazione e sulla contaminazione dei diversi settori.

Progettualità che spaziano in contesti molto diversi tra loro, ma senza mai discostarsi dai principi cardine sui quali il Circolo ha costruito la propria storia.

Anna De March



**L'UFFICIO
STILE**

Noleggio & Vendita

Multifunzione
e stampanti

Prodotti
fiscali

Sistemi per
la ristorazione

Hardware
informatica

L'UFFICIO STILE SRL

Belluno Tel. 0437/31571

Pieve di Cadore Tel. 0435/32881

info@lufficiostile.it

www.lufficiostile.it

PER IL DOPO TEATRO...

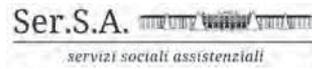


PIZZA anche con LIEVITO MADRE

BELLUNO - via Carrera, 15/c

Tel. 0437 940191

chiuso il lunedì



«SICURI E A LUNGO IN CASA PROPRIA»

Progetto presentato e finanziato dal Bando «Domiciliarità integrata» della Fondazione Cariverona

Questo progetto, con capofila Ser.S.A., per il Bando Domiciliarità Integrata della Fondazione CariVerona, mira a un miglioramento dell'offerta di servizi per la non autosufficienza e la disabilità attraverso un rafforzamento della prevenzione e del precoce allertamento in relazione alle patologie croniche potenziali.

Questa attività si inserisce in una logica di intervento socio – sanitario integrato di iniziativa superando la logica di attesa e di prestazione ex post la cronicizzazione invalidante. E' pienamente coerente con gli obiettivi di appropriatezza clinica e di sostenibilità economica perseguiti sia dalla programmazione del SSR che del PNRR: l'anziano e il disabile devono essere mantenuti il più a lungo possibile nella propria casa e luogo comunitario di vita.

Le cadute, a casa propria o nelle strutture assistenziali, rappresentano la prima causa di ricovero e di decesso per incidente domestico.

L'ambito territoriale del progetto è rappresentato dai Comuni partner del Progetto e in particolare **Comune di Belluno, Limana, Longarone, Ponte nelle Alpi.**

Tale progetto ha due finalità: analizzare lo stato di sicurezza delle abitazioni della popolazione target

e in secondo luogo definire un modello di intervento che vada a formare e supportare l'anziano e i caregiver nella gestione della vita quotidiana. Questo modello dopo la sperimentazione potrà essere applicato e integrato direttamente all'interno della tipologia di servizio di assistenza.

Gli obiettivi di impatto di questo progetto sono i seguenti:

- mantenere il più a lungo possibile l'anziano nel suo ambiente di vita rafforzandone la sicurezza;
- ridurre il numero di incidenti domestici della popolazione anziana;
- ridurre i ricoveri ospedalieri conseguenti agli incidenti domestici,
- ridurre le non autosufficienze come effetti diretti e indiretti di incidentalità domestica





CIRCOLO CULTURA E STAMPA BELLUNESE

VENETO
AGRICOLTURAFONDAZIONE
CARIVERONA

UNIFARCO

MA CHI NON HA MAI RACCOLTO UN DENTE DI LEONE?



Agricoltura rigenerativa delle piante alimurgiche: dal campo al piatto. Questo il progetto firmato Circolo Cultura e Stampa Bellunese in collaborazione con Veneto Agricoltura, Unifarco e con il sostegno della Fondazione Cariverona. L'Istituto Agrario Della Lucia di Feltre insieme all'Istituto I.P.S.S.A.R. "Dolomieu" di Longarone saranno i protagonisti di questa attività che propone agli studenti, come esperienza di alternanza scuola lavoro, di poter partecipare alla selezione, coltivazione ed infine utilizzo delle piante alimurgiche, sotto la guida di Veneto Agricoltura.

Questo progetto condiviso vede un gruppo di giovani studenti, futuri eredi della nostra provincia bellunese, di ritrovarsi insieme e confrontarsi per dar vita a un percorso esperienziale legato al rispetto e alla valorizzazione del terri-



torio e dell'ambiente. A scrivere questo progetto innovativo, che la Fondazione Cariverona ha ritenuto meritevole di essere finanziato e che vuole aiutare i giovani ad aprirsi a nuove prospettive, è stato Antonio Ferigo e verrà portato avanti e coordinato da Martina Boito, esperta di progetti per le scuole. Durante l'anno scolastico 2023-2024 i laboratori saranno suddivisi in 3 fasi e strut-

turati in alcune ore di lezioni frontali per approfondimenti e studio, ore di pratica sul campo e in cucina e visite guidate sul territorio: FASE 1 ricerca e selezione, FASE 2 coltivazione e raccolta, FASE 3 utilizzi e sperimentazioni. Gli studenti, guidati dai loro docenti di riferimento e da professionisti esterni, coltiveranno alcune piante che normalmente crescono spontanee, dando vita a

un vero e proprio orto messo a disposizione da Veneto Agricoltura e che resterà disponibile anche in futuro. Le piante verranno studiate per essere utilizzate in alcune nuove ricette culinarie e per eventuali altri utilizzi, ad esempio per prodotti di fitocosmesi. Agli studenti è già stato chiesto: Quale è la tua pianta preferita? Cosa ti piacerebbe imparare adesso per immaginare il tuo futuro?



CIRCOLO CULTURA E STAMPA BELLUNESE



Sezione Costruttori Edili - ANCE Belluno

LA PIETRA VIVA DELLE PREALPI DOLOMITI

Il progetto “Pietra viva” nasce dalla volontà di valorizzare il patrimonio geologico, artistico e naturalistico della pietra del-

le Prealpi Dolomiti Bellunesi, tradizionalmente usata nelle architetture storiche, nelle finiture e negli elementi di arredo

riscontrabili nel territorio col fine di realizzare un prontuario tecnico con le indicazioni sui materiali idonei da utilizzare





in edilizia in base alla tipologia della roccia estratta dalle cave ancora attive.

Dopo la prima fase di ricerca con sopralluoghi in cave, aziende e visita ai luoghi più significativi, si è passati alla fase di studio e analisi dei materiali, completando il lavoro con un laboratorio di scultura al Museo degli Scalpellini di Castellavazzo.

Una delle destinazioni più interessanti durante i sopralluoghi è stata nel mese di maggio la visita alla casa dell'Alchimista a Valdenogher, dove risalta preziosa la bellissima testimonianza della facciata del 1500, realizzata con la "rosso secca" e con l'antica pietra bianca del Cansiglio.

Molto interessanti anche le visite alle aziende Fent Marmi di Feltre e Bertagno Angelo di Ponte nelle Alpi, dove si trovano lastre e blocchi di molte varietà di pietra i cui campioni sono stati messi a disposizione per le analisi di progetto e per il laboratorio di scultura.

Gli studenti hanno potuto apprendere tutte le fasi di lavorazione della pietra e hanno imparato a riconoscere, valorizzare e utilizzare la pietra presente in natura nel territorio bellunese senza ricorrere all'uso di materiali che si trovano in commercio ma che non



appartengono alla tradizione locale.

Nel corso del progetto sono state prese in esame le pietre bellunesi di significativa valenza storica e reperibili in cave ancora attive delle Prealpi Dolomiti, patrimonio naturale unico al mondo.

Martina Boito

Titolo progetto: *La pietra viva delle Prealpi Dolomiti*

Ente organizzatore: *Circolo Cultura e Stampa Bellunese*

Progetto finanziato da *ANCE Associazione Nazionale Costruttori Edili di Belluno*

Scuole coinvolte: *Istituto minerario Follador di Agordo, Scuola Edile di Sedico-CFS Centro per la Formazione e la Sicurezza, Associazione pietra e scalpellini di Castellavazzo*



CON LE EDIZIONI 2023 DEI CORSI OSS, IL CIRCOLO SODDISFA OLTRE IL 10% DEL FABBISOGNO PROVINCIALE

Quattordici Operatori Socio Sanitari già qualificati e 16 a inizio estate: questa l'importante risposta del Circolo Cul-

tura e Stampa Bellunese alla carenza di OSS in Provincia. Le due edizioni del 2023 del percorso a Qualifica (a valere

sulla DGR 811 del 05/07/2022 approvata con DDR 1028 del 26/08/2022), che andranno a soddisfare oltre il 10% del fab-





bisogno del Bellunese, sono state realizzate grazie al prezioso **contributo del Consorzio BIM Piave e della Provincia di Belluno**.

Questi percorsi prevedono 480 ore di formazione, seguite da 520 ore di tirocinio.

Tutti i docenti impiegati nel percorso hanno almeno 3 anni di esperienza professionale maturata nei servizi sanitari, socio-sanitari o sociali, o almeno 3 anni di esperienza d'insegnamento in percorsi formativi in ambito socio-sanitario indiscipline attinenti e titolo di studio adeguato.

Data la riconosciuta valenza

del corso, molti dei partecipanti che si diplomeranno entro l'estate sono già impiegati in Residenze per Anziani con altre mansioni, ma hanno scelto qualificarsi e migliorare la propria posizione.

Inoltre, alcuni dei partecipanti beneficiano del voucher formativo individuale del valore di 1.500 euro assegnato dalla Regione del Veneto per offrire un supporto economico alle persone disoccupate o inoccupate che parteciperanno ai percorsi formativi per Operatore Socio Sanitario nel biennio 2023-2025.

L'esperienza, maturata negli

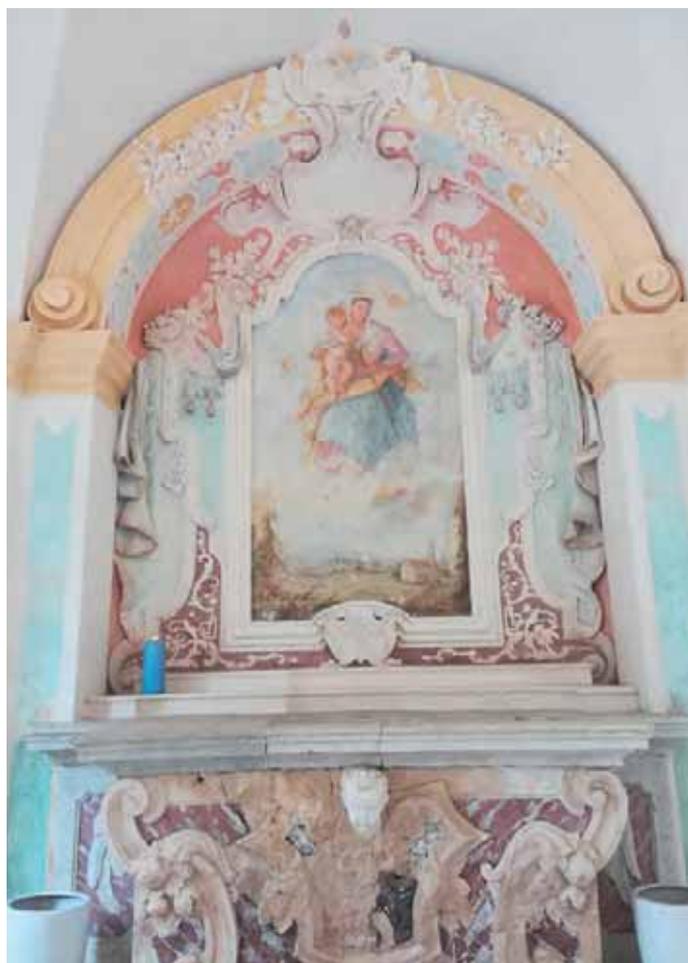
anni, si conferma preziosa ma non risolutiva per far fronte ad una situazione piuttosto allarmante: *“Il Circolo – ha commentato il Presidente Luigi Boito – conscio delle problematiche sociali del territorio bellunese, si sta prodigando per favorire un accordo di programma per affrontare in modo coordinato l'insieme dagli interventi socio-sanitari. L'enorme difficoltà di reclutare figure professionali spinge tutta la filiera istituzionale della Provincia a costituire un fondo atto a garantire la gratuità dei corsi e a sostenere le spese per la logistica, vitto e alloggio”*.

Dal Pont
Costruzioni
Spa

www.costruzionidalpont.com - facebook.com/costruzionidalpont

Interreg Italia-Austria 2021-2027

FINANZIATO IL PROGETTO SaltAR DEDICATO ALLO STUDIO DEGLI STUCCHI



Il Circolo è partner del progetto SaltAR - Salvaguardia del patrimonio culturale nella Regione Alpina – finanziato nell’ambito della 1° call del programma Interreg VI-A Italia - Austria 2021-2027 – in collaborazione con l’Università di Innsbruck (Lead Partner), la Fondazione Heritagelab di Bolzano, la Fondazione De Claricini Dornpacher di Moimacco (UD) e il Comune di Belluno, in qualità di partner associato.

L’iniziativa, per un importo complessivo di € 607.000, si inserisce nella tematica “Innovazione e Imprese” che investe nei settori delle strategie di specializzazione intelligenti, promuove investimenti in ricerca e sviluppo, sostiene nuove imprese su tematiche di rilevanza transfrontaliera.

Il progetto, della durata di circa due anni, prevede la realizzazione di ricerche scientifiche, storico-artistiche e tecniche, dedicate alla tematica dello stucco in edifici storici sia laici che



religiosi dell'area alpina ed è stato ideato dall'Università di Innsbruck che ha contattato il Circolo, chiedendone il partenariato, data la positiva esperienza già condivisa nel precedente progetto Interreg "Dolomia" realizzato tra il 2018 e il 2020.

Il campo di ricerca analizzato con SaltAR riguarderà in particolare le indagini sui danni ai beni immobili storici identificati in alcune zone dell'area di progetto e riferibili all'inquinamento ambientale. Le risultanze scientifiche saranno testate attraverso restauri di prova, che permettano il potenziamento di misure per la gestione sostenibile nella conservazione e nel restauro del patrimonio culturale immobile.

In particolare il Circolo coordinerà la comunicazione dei risultati del progetto attraverso i canali web e la realizzazione di una pubblicazione in ambito scientifico, occupandosi anche della mappatura degli edifici storici della provincia di Belluno, in cui sono presenti tali stucchi. Il volume raccoglierà anche gli esiti delle ricerche degli altri partner di progetto.

Nel Bellunese sono presenti numerose decorazioni a stucco, realizzate tra il XVII e il XVIII secolo che illustrano un inizio modesto nel Seicento per poi raggiungere un importante sviluppo alla metà del secolo successivo. L'esempio più significativo è conservato a Palazzo Fulcis, dal 2017 sede del Museo Civico di Belluno, dove sono presenti gli stucchi realizzati da Bortolo Cabianca, agli inizi del Settecento, per l'alcova di Pietro Fulcis e per il suo camerino in cui erano inserite le celebri tele di Sebastiano Ricci.

Sarà un'occasione importante per censire gli stucchi esistenti, segnalarne lo stato di conservazione e mettere in campo innovative ricerche che possano preservarne l'integrità.

Marta Azzalini



Le eccellenze del territorio

MIRIAM DAL DON: UN VIOLINO BELLUNESE IN GIRO PER IL MONDO

Intervista del Maestro Delio Cassetta



Nel panorama culturale di Belluno, ed in particolare in quello musicale, ci sono delle eccellenze che pochi conoscono. E' il caso di Miriam Dal Don, bravissima violinista che ha dedicato tutta la sua vita allo studio di questo meraviglioso strumento. Vive a Belluno ma è continuamente in viaggio per i numerosi impegni.

Incontrata per un caffè in un locale del centro, ci racconta un po' della sua vita.

Nata a Belluno, quando e perchè hai iniziato a suonare il violino?

Ho iniziato a studiare a 9 anni perchè ho sempre sentito musica in casa in quanto tutti nella mia famiglia ne erano appassionati.

Qual è stato il tuo percorso di studi?

Ho iniziato a Belluno con il Maestro G. O. Fiori, poi mi



sono diplomata a Trento con Margit Spirk. Mi sono successivamente perfezionata con Corrado Romano a Ginevra e a Cremona con Salvatore Accardo.

I traguardi più importanti della tua carriera?

La vittoria al Concorso Biennale di Vittorio Veneto e successivamente al Concorso Lipizer di Gorizia e Curci di Napoli.

I concerti più significativi?

Le affermazioni a questi concorsi mi hanno consentito di debuttare con l'Orchestra

della Rai di Torino diretta da Accardo nel Concerto di Mendelssohn e con l'Orchestra della Suisse Romande a Ginevra. Ho suonato poi come solista ne I Solisti Veneti in tutto il mondo, anche come camerista in molte formazioni.

L'attività didattica?

Ho alternato l'attività concertistica con quella didattica. Dopo aver vinto il concorso nazionale per l'insegnamento nei Conservatori, sono stata docente a Matera, Trento ed ora a Padova.

Come primo violino nelle orchestre sinfoniche?

Ho ricoperto il ruolo di Spalla nei principali Teatri italiani e nelle più importanti Orchestre sinfoniche italiane. Attualmente sono Primo Violino alla Fenice di Venezia dove ho l'opportunità di incontrare direttori di fama e di suonare il repertorio sinfonico e lirico più bello.

Come è il tuo legame con il territorio?

Il mio percorso artistico non è stato facilitato certamente dall'essere nata e cresciuta in una piccola città di provincia. Nella propria terra però si trovano sempre la bellezza, la

LA FORZA DI CUI HAI BISOGNO.

Noi di Giesse Risarcimento Danni tuteliamo le persone che hanno subito lesioni lievi, gravi o gravissime e coloro che hanno perso un congiunto, ottenendo il giusto risarcimento.

800-125530      WWW.GIESSE.INFO

GIESSE
RISARCIMENTO DANNI



genuinità delle proprie origini e il coraggio per cercare di raggiungere mete formative sempre più prestigiose.

Cosa pensi del futuro dei giovani musicisti che affrontano

questa carriera e che consigli vuoi dare?

Credo che i giovani che oggi vedono la musica nel loro futuro debbano sapere che è una strada molto impegnativa, che

richiede rigore, pazienza e passione.

La musica chiede fedeltà ma restituisce grande bellezza ed emozioni profonde.

IL PIANISTA GIACOMO MENEGARDI

Giacomo Menegardi rappresenta un giovane talento del nostro territorio, un pianista ventitreenne che si è formato al Conservatorio di Castelfranco Veneto concludendo gli studi con il massimo dei voti sotto la guida di Massimiliano Ferrati.

Il giorno 1 novembre 2023 ha avuto modo di coronare la propria carriera che sta prendendo forma attraverso numerose incisioni e tournée in America, vincendo la 39ª edizione del Premio Venezia al Teatro La Fenice, un concorso di livello nazionale riservato ai giovani talenti pianistici di età inferiore ai 24 anni che siano diplomati al triennio nell'a. S. 2022-2023 con il massimo dei voti nei Conservatori di musica o Istituti musicali pareggiati.

Menegardi è riuscito a ottenere grandissimo riconosci-

mento e quindi a distinguersi tra i migliori talenti del suo campo, eseguendo “I Quadri di un'esposizione” di Musorgskij e “La cathèdrale engloutie” dal primo libro di Preludi di Debussy: la giuria tecnica è rimasta colpita dalla ricchezza timbrica conferita dal pianista e dai giochi di varie sonorità che hanno destato un interesse immediato nell'esecuzione.

Il vincitore del Premio Venezia avrà la possibilità di esibirsi in vari teatri in tutta Italia per tutto il corso del 2024, tra questi teatri ci sarà anche al Teatro Comunale di Belluno, che questa volta rispetto alle altre avrà il vanto di ospitare un grandissimo talento proveniente dalla propria città.

(R.G.C)





IL COMPLEANNO DI ENRICO DI FRANCESCO

Quest'anno il Festival del cinema, svoltosi a Cannes, tra il 16 e il 27 maggio, ha parlato italiano, anzi dialetto bellunese. Infatti, tra i dieci cortometraggi selezionati da tutto il mondo e presentati nella prestigiosa sezione "Quinzaine des cinéastes", nata nel 1969, con lo scopo di dare spazio a nuove visioni autoriali e messe in scena sperimentali, tra "The Goldman's case" del francese Cédric Kahan e "In our day" del sudcoreano Hong Sang-soo, era presente, unica opera italiana, anche "Il compleanno di Enri-

co", scritto e diretto dal regista bellunese Francesco Sossai.

Il compleanno di Enrico racconta una storia semplice, quotidiana, che appartiene ai ricordi d'infanzia del regista: la sua partecipazione, assieme ad altri coetanei, alla festa di compleanno di un compagno di scuola, che abita in un casolare di campagna in mezzo a prati e boschi, immerso in un paesaggio circondato da montagne, che hanno il profilo familiare delle Vette Feltrine. Ma la normalità della storia appare subito compromessa da

un'atmosfera inquietante, un sottile senso di angoscia che già si avverte nel dialogo tra Francesco e il padre, che lo sta accompagnando in macchina alla festa, e nell'immagine di alti alberi ai lati della strada che scorrono veloci, incombenti. Il piccolo Francesco è turbato dall'idea che i computer possano spegnersi, che ci sia un collasso informatico, che si possa verificare una catastrofe capace di coinvolgere il mondo intero. E subito, per effetto di questa incombente paura, il ricordo intimo, privato, legato all'in-



fanzia, comincia a sfumare, si dilata e diviene visione allucinata, dai contorni incerti, sospesa in un tempo indefinito, carico di mistero, fino alla scena finale del film, che si conclude con l'immagine della nonna che Francesco, di ritorno dalla

festa, vede dal finestrino della macchina, correre veloce verso il fitto del bosco. Anche l'accoglienza fredda di Francesco da parte di Enrico, i comportamenti "trasgressivi" dei bambini nei giochi, gli scherzi tra loro, alcuni atteggiamenti degli

adulti, la vecchia nonna accasciata sulla sedia, gli spazi limitati, ma labirintici degli interni, gli oggetti sui quali indugia lo sguardo del regista, tutto rientra in questa atmosfera che fa assumere a una quotidianità dall'apparenza banale, le tinte del noir.

Il regista dimostra di saper costruire una storia, fondendo il riferimento a un momento storico, quello del "Millennium bug" cioè della paura del collasso tecnologico, dilagata nell'opinione pubblica agli inizi del Duemila, con un ricordo personale, assoggettato ai meccanismi della memoria, che permettono di caricare dei più diversi significati l'oggettività di un evento.

Lo sguardo di Sossai indugia sui dettagli di un paesaggio che gli appartiene, perché è quello della sua infanzia, su ambienti che gli sono familiari, ma soprattutto sui volti e la gestualità dei protagonisti, fissati in lunghi primi piani, quasi per cogliere il nascere e il manifestarsi dei sentimenti. I dialoghi sono essenziali, scarni, ma possiedono una grande efficacia comunicativa, soprattutto nelle battute affidate al dialetto.

I due bambini protagonisti, Nicola Cannarella, che interpreta Francesco, il regista da piccolo,





e Matthias Tormen, che interpreta l'amico Enrico, si muovono a loro agio davanti alla macchina da presa, risultando spontanei e credibili nei loro ruoli antagonisti e interagendo con naturalezza con gli adulti, tutti - eccetto Elia Luciani nella parte di Loretta - attori professionisti veneti, che hanno al loro attivo esperienze significative: Denis Fasolo, Livio Pacella, Luisa Trigilla.

Il brano "Lucio", il nuovo singolo del Gruppo musicale pop rock bellunese "Non voglio che Clara" fa da colonna sonora al film: scelta suggestiva, perché la canzone, con un testo molto intenso, è un inno alla spensieratezza dell'età giovane, ricordata con nostalgia nel disincanto dell'età adulta, e le sfumature delle chitarre elettriche ci riportano indietro agli anni '90, il tempo del ricordo di Francesco.

" Il mio mantra -dichiarava Sossai in un'intervista, rilasciata alla fine delle riprese del corto- è una massima di un medico portoghese, Miguel Torgue, che recita L'universale è il locale senza muri, e così anche il mio ricordo d'infanzia prende un respiro più ampio, che spero venga apprezzato dal pubblico". Speranza che non è andata delusa, perché i riconoscimenti

ufficiali, finora ottenuti, stanno a testimoniare che il messaggio è giunto forte e chiaro, come lo hanno potuto percepire anche quei bellunesi, invitati recentemente alla proiezione, presente il regista, al Cinema Italia.

Francesco Sossai, attualmente residente a Padova, è nato a Feltre 34 anni fa, ed ha frequentato il Liceo Scientifico Galilei di Belluno. Ha conseguito una laurea in Lingue e Letterature Moderne presso l'Università La Sapienza di Roma, coltivando contemporaneamente il suo interesse per il cinema. Ammesso ai corsi di regia della Deutsche Film und Fernsehakademie di Berlino, ha seguito, tra gli altri, i seminari di Bela Tarr, Apitchapong Weerasetakule e Pedro Costa. E' stato inoltre assistente alla regia per le scene girate in Veneto dei premi Oscar Paolo Sorrentino in "The young Pope", Luca Guadagnino in "We are who we are" e per i

film "Tenet" di Christopher Nolan e "Mission impossibile 7" con Tom Cruise.

Oltre ai numerosi riconoscimenti ottenuti per "Il compleanno di Enrico", in Europa e in America, aveva già collezionato premi ai Festival di Tallin, Praga e Vancouver, per il suo primo lungometraggio "Altri cannibali", sempre ambientato nei luoghi della sua infanzia.

Ora è in attesa, unica rappresentanza italiana, assieme a Francesco Montagner, altro giovane regista veneto, di presentare la sua opera agli European Film Awards, gli Oscar europei in programma a Berlino nel prossimo mese di dicembre.

Dalla critica è considerato un regista emergente che racconta un Veneto autentico, mantenendo un profondo legame con il Bellunese, sua terra d'origine, che continua a essere la fonte ispiratrice dei suoi progetti.

(R.G.C)







IL TEATRO COMUNALE DI BELLUNO ORA SI CHIAMA TEATRO "DINO BUZZATI"

RIPROPIAMO IL PERCORSO DEL CIRCOLO PER NON DIMENTICARE L'ARTISTA BELLUNESE

Il 7 novembre, il Teatro Comunale di Belluno è stato intitolato a Dino Buzzati, scrittore, artista eclettico, capace di spaziare dal romanzo al fumetto, dall'opera pittorica fino al testo teatrale, a 51 anni dalla sua scomparsa.

Il Circolo, a partire dal 1998, ha realizzato numerosi eventi teatrali, artistici e letterari dedicati a Buzzati, che riassumiamo di seguito:

SPETTACOLI TEATRALI

21-22 febbraio 1998

UN AMORE, di Tullio Kezich da Dino Buzzati
Con **GIULIO BOSETTI, MARINA BONFIGLI, LAURA DEVON, MASSIMO LORETO**

Regia di Giulio Bosetti e Giuseppe Emiliani

11-12 novembre 2006

SETTE PIANI, di Dino Buzzati
Con **UGO PAGLIAI** e **PAOLA GASSMANN**
Regia di Paolo Valerio

23 luglio 2012

SOLA IN CASA, di Dino Buzzati

Con **LYDIA BIONDI**

Mise en espace a cura di Giovanni Morassutti
in collaborazione con l'Associazione Internazionale Dino Buzzati

23 luglio 2012

LA TELEFONISTA, di Dino Buzzati

Con **ANTONELLA MORASSUTTI**
in collaborazione con l'Associazione Internazionale Dino Buzzati

28 luglio 2012

Produzione Teatro Stabile Di Verona
POEMA A FUMETTI, di Dino Buzzati
Con **PAOLO VALERIO**

9 marzo 2013

Piccola Bottega Baltazar
MOSTRI, MIRACOLI, E MISTERI, Vasco Mirandola legge Dino Buzzati
Musiche dal vivo della Piccola Bottega Baltazar

17 novembre 2016

Teatro Stabile del Veneto
IL DESERTO DEI TARTARI, di Dino Buzzati



TEATRO STABILE
DEL VENETO
TEATRO NAZIONALE

IL DESERTO DEI TARTARI

di Dino Buzzati

attori (in ordine alfabetico)
Alessandro Dinuzzi
Simone Faloppa
Emanuele Fortunati
Aldo Gentileschi fisarmonica
Marina La Placa theremin
Marco Morellini
Roberto Petruzzelli
Stefano Scandaletti
Paolo Valerio

adattamento teatrale e regia Paolo Valerio
movimenti di scena Monica Codena
scene Antonio Panzuto
video Raffaella Rivi
costumi Chiara Defant
musiche originali Antonio Di Pofi
luci Enrico Berardi
immagini e proiezioni tratta dai quadri di Dino Buzzati
dedicato ad Almerina Buzzati

TEATRO COMUNALE DI BELLUNO
SABATO 19 NOVEMBRE 2016 - ORE 20.45

BIGLIETTI: Arena/Piazza / Gallesia centrale - 25,00 euro • Gallesia centrale / Loggia centrale - 20,00 euro
Rialto/Piazza / Gallesia centrale - 20,00 euro • Gallesia centrale / Loggia centrale - 15,00 euro • Loggia/Laguna centrale - 10,00 euro
PRENOTAZIONI: Centro Cultura e Sampa Belluno - Piazza Piazza, 18 - 33100 Belluno - Tel. 0437 948111 - Fax 0437 292721 - info@ccbl.it • www.crosobluhracanzampabelluno.it
Consorzio (04 9437 948119) dal 18.30 alle 20.30 • INFORMAZIONI: Centro Cultura e Sampa Belluno - Piazza Piazza, 18 - 33100 Belluno - Tel. 0437 948111 - Fax 0437 292721 - info@ccbl.it • www.crosobluhracanzampabelluno.it

otb
CENTRO TEATRALE BRESCIANO

Gioele Dix La corsa dietro il vento

Dino Buzzati
o l'incanto del mondo

drammaturgia e regia
Gioele Dix
con Valentina Cardinali

scene Angelo Lodi
musiche Savino Cesario
arrangimenti Savino Cesario, Silvano Belfiore
costumi Marina Malavasi e Gentucca Bini
disegno luci Carlo Signorini
assistente alla regia Beatrice Cazzaro
audio Beppe Pelliciani e Mordente

produzione
Centro Teatrale Bresciano
in collaborazione con Giovit
distribuzione Retropalco srl

TEATRO COMUNALE DI BELLUNO
SABATO 5 NOVEMBRE 2022 - ORE 20.45

BIGLIETTI: Piazza/Gallesia Centrale 35 euro • Gallesia Laterale 28 euro • Loggia Centrale 18 euro • Loggia Laterale 12 euro
PER ACQUISTO BIGLIETTI nella sede del Centro Cultura e Sampa Belluno dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 13.00
il giorno dello spettacolo al botteghino del Teatro Comunale (Tel. 0437 948111) da sabato prima dell'orario - online dal sito www.crosobluhracanzampabelluno.it
INFORMAZIONI: Centro Cultura e Sampa Belluno - Piazza Piazza, 18 - 33100 Belluno - Tel. 0437 948111 - Fax 0437 292721 - info@ccbl.it • www.crosobluhracanzampabelluno.it

Con **ALESSANDRO DINUZZI, SIMONE FA-
LOPPA, EMANUELE FORTUNATI, ALDO
GENTILESCHI, MARINA LA PLACA, MAR-
CO MORELLINI, ROBERTO PETRUZZELLI,
STEFANO SCANDALETTI, PAOLO VALERIO**
Adattamento teatrale e regia di Paolo Valerio
Musiche originali di Antonio di Pofi

23 maggio 2020

Teatro Franco Parenti, Milano

**IL REGGIMENTO PARTE ALL'ALBA. STO-
RIA DI OTTAVIO SEBASTIÀN**, di Dino Buz-
zati

Adattamento teatrale di Giuseppe Nitti

Con **GIUSEPPE NITTI**

Regia di Alessandro Pizzech, musiche originali
di Alessandro Panattieri

17 giugno 2022, Villa Buzzati a San Pellegrino di BL
Associazione Culturale Villa Buzzati
LA TELEFONISTA

Interpretazione di **ANTONELLA MORASSUTTI**

2 luglio 2022, Villa Bonsembiante (Santa Giusti-
na) e 4 settembre 2022, Valpiana (Limana)
MONTAGNE DI VETRO

Con **SANDRO BUZZATTI**

Accompagnamento musicale di Nelso Salton

22 luglio 2022, Piazza Papa Luciani a Mel (Borgo
Valbelluna)

Teatro Stabile di Verona

UN AMORE

Con **ALBERTO GIUSTA** e **GIADA FASOLI**

Regia di Matteo Alfonsi



6 agosto 2022, Piazzetta del borgo di Valmorel (Limana)

Fondazione Atlantide e Circolo Cultura E Stampa Bellunese

I MIRACOLI DI VALMOREL

Regia di Paolo Valerio

28 agosto 2022, Museo Etnografico di Seravella (Cesiomaggiore)

POEMA A FUMETTI

Con **PAOLO VALERIO**

Musiche originali di Antonio Di Pofi Eseguite al pianoforte da Sabrina Reale

5 novembre 2022, Teatro Comunale di Belluno

LA CORSA DIETRO IL VENTO

Spettacolo ispirato ai racconti di Dino Buzzati
Di e con **GIOELE DIX**

8 novembre, Belluno, Teatro comunale e 9 novembre 2022, Feltre, Auditorium Canossiane

IL SEGRETO DEL BOSCO VECCHIO

un'interpretazione di Sandro Buzzatti, al contrabbasso Nelso Salton

MOSTRE

1992, Belluno, Auditorium

LE DOLOMITI DI BUZZATI, allestita dal CAI e dal Comune di Belluno

2012, Alleghe, Sala Stoppani

LE DOLOMITI DI BUZZATI, con Rolly Marchi e Bepi Pellegrinon

2019-2020, Belluno, Palazzo Fulcis

LE STAGIONI DI BUZZATI, con l'Associazione Internazionale Dino Buzzati



7 luglio – 10 settembre 2022, Treviso, Palazzo Giacomelli

BUZZATI A TREVISO TRA MAZZOTTI E ZANZOTTO, con l'Associazione Internazionale Dino Buzzati

9 ottobre – 11 dicembre 2022, Belluno, Palazzo Fulcis

DINO BUZZATI: DENTRO LA CREAZIONE, con l'Associazione Internazionale Dino Buzzati

1 dicembre 2022 – 26 febbraio 2023, Feltre, Galleria d'Arte Moderna "Carlo Rizzarda"

CORRISPONDENZE. "PREGOTI SCRIDIPINGERE ANCORA", con l'Associazione Internazionale Dino Buzzati



Permio San Martino

GIORGIO FORNASIER E' IL PREMIO SAN MARTINO 2023

Giorgio Fornasier, professionista e cantautore, convinto sostenitore del ruolo della musica nella crescita personale e culturale dell'essere umano, è il Premio San Martino 2023.

Fornasier ha acquisito *“notorietà e popolarità nell'area del Triveneto e presso le comunità di emigrati veneti del mondo”*, come si legge tra le motivazioni presentate a supporto della candidatura. Attraverso un'attività artistica ispirata alle profonde radici della cultura popolare del territorio, ha creato importanti collaborazioni che hanno permesso, per esempio, la catalogazione di canti religiosi popolari e la costruzione di un repertorio che ha immortalato nel tempo, in maniera indissolubile, un ricco spaccato della comunità locale.

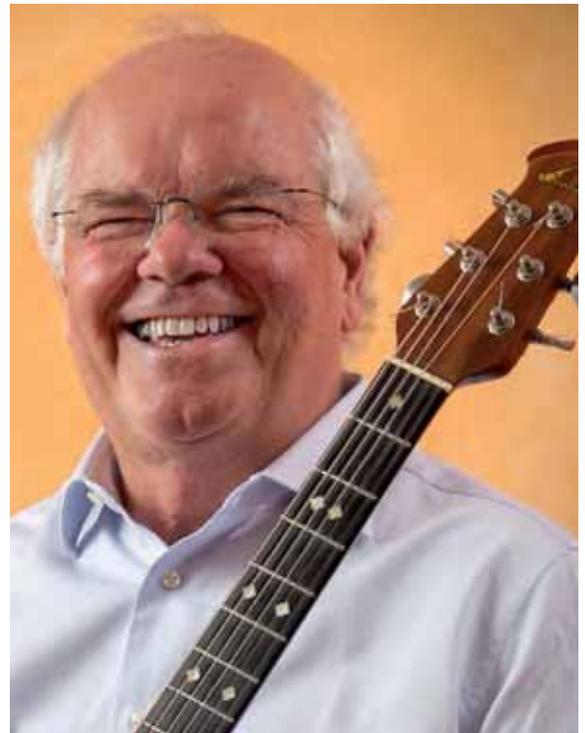
Inoltre, la sua appassionata e determinata dedizione alla sensibilizzazione sulla vita delle persone affette da malattie rare gli è valsa importanti riconoscimenti anche a livello internazionale.

Noi lo vogliamo ricordare anche come cofondatore nel 1972 del celebre duo “I Belumat”, sodalizio che ha ricevuto l'entusiasmo corale del pubblico fino al 2007, assieme all'amico Gianluigi Secco.

Con Gianluigi si è dedicato in modo particolare delle parti musicali del repertorio e alla ricerca degli antichi canti popolari, alcuni dei quali raccolti tra le comunità di emigranti veneti.

Le canzoni più celebri contenute nell'album *“Aria de Belun”*, che ancora si sentono cantare dai giovani nonni bellunesi sono *Storia beloria, Anca i gat, Belun no so, Via Medatera, Cipelo Ciapelo, Lamentation, Casa Maria, Don Gaetan, Doman l'è festa.*

Grazie Giorgio per la poesia e la musica che ci hai donato.



RIFLESSIONI SULL'ILIADDE DI OMERO: STORIA DI DEI, EROI, UOMINI E DI UNA GUERRA.

Dedicato alla messa in scena dello spettacolo di Alessio Boni: "L'Iliade. Il gioco degli dei"

L'Iliade è la storia di una guerra, combattuta in tempi mitici e durata dieci anni, rimasta nella memoria collettiva dei Greci come un'epopea eroica, che ha contrapposto due mondi.

Il poema è un classico, cioè un libro al quale si riconosce universalità di contenuti ed efficacia comunicativa, perché parla dell'uomo e all'uomo si rivolge, nel nome di un destino

comune. In più è un "prodigio inesplicabile", aggiunge Jaeger, perché nell'Iliade "si presentano già chiaramente preformate tutte le forze e le tendenze caratteristiche della grecità".





Grecità che è il paradigma, il fondamento riconosciuto di tutti i presupposti teorici, gli atteggiamenti mentali, i comportamenti, le espressioni concrete della cultura occidentale. Da qui il fascino che ha sedotto il lettore di tutti i tempi e lo ha spinto a confrontarsi, a indagare, a capire le motivazioni profonde e le dinamiche psicologiche, che da sempre “determinano e regolano” le azioni degli dei nei confronti degli uomini e degli uomini nei confronti degli dei, della società in cui vivono, della propria individualità. Fino a raccontare, come fa Simone Weil, attraverso il mito antico, il presente, la tragedia di un’Europa che stava per essere travolta dal secondo conflitto mondiale.

Della decennale guerra di Troia, Omero prende in considerazione solo gli ultimi eventi, tralasciando gli antefatti e la conclusione, che si intuisce drammatica, dopo la morte di Ettore, lo strenuo difensore della città. Le vicende sono narrate con tono epico, ma in modo realistico: sul campo di battaglia, si alternano vittorie e sconfitte, inseguimenti e ritirate, contrattacchi, incursioni, esaltazione e scoramento, paura e baldanza, mentre lontano dal fragore delle armi, c’è posto per una vita vissuta nella quo-



tidianità di affetti e gesti consueti.

Protagonisti sono eroi di entrambi gli schieramenti come Achille, Agamennone, Ettore, Enea, appartenenti a una società in cui la guerra è ritenuta il mezzo privilegiato per conquistare gloria e memoria imperitura tra i posteri, considerazione, rispetto e onorabilità tra i contemporanei.

In questa società, distinguersi, primeggiare, significa conseguire l’onore, mentre venir meno agli ideali genera un sentimento di vergogna nei confronti di tutti, dal momento che, in quel tempo mitico, non essendo ancora percepita la distinzione tra essere e apparire, la condotta di un uomo trovava la sua sanzione morale, prima che nella propria interiorità, nell’opinione degli altri. Omero celebra le “aristie”, cioè le gesta di sommo valore degli

eroi, sia greci che troiani, con uguale adesione morale e sincero trasporto emotivo, documentando al tempo stesso, con rigore storico, la visione del mondo di un’aristocrazia che riponeva, nell’obbedienza al codice eroico, il punto di riferimento per iniziare, concludere e finalizzare la sua azione, che resta per questo circoscritta al solo ambito umano.

Infatti l’amore per la virtù, il senso dell’onore, la fedeltà alla parola data e, al contrario, la vergogna, la delusione del fallimento, il tradimento dell’ideale, sono sentimenti che si lasciano inquadrare in un’interpretazione della vita puramente umana, dove non c’è posto per sanzioni divine al comportamento degli individui, perché la sanzione viene dalla comunità, dalla “diceria della gente”, dalla mancata approvazione, dal consenso ne-



gato.

E allora gli eroi si impegnano e agiscono sempre per nobili ideali, perché la gloria, conseguita con l'azione, costituisce la sola vera immortalità, l'unico modo di sopravvivere alla comune morte. Eppure scopriamo che essi non sono autosufficienti nel loro agire, dal momento che, tanto nelle azioni più insignificanti, quanto nelle prove decisive, c'è il concorso di qualche dio, che collabora o si oppone per misteriosi disegni in modo, talvolta, palesemente contraddittorio, ponendo al lettore attento il problema di capirne i meccanismi.

Meccanismi e contraddizioni

che Canfora spiega con il fatto che la mitologia greca ha sempre avuto un carattere laico, perché priva del controllo da parte di una casta sacerdotale, e un carattere "aperto", perché "plasmata spesso col puro gusto del narrare", curiosa e attenta a cogliere intorno a sé le più fantasiose epifanie divine.

La fervida fantasia dei Greci, infatti, ha collocato i suoi dei in un mondo parallelo e contiguo al proprio, dotandoli di un'individualità che li contraddistingue nell'azione e nelle passioni dalle quali vengono travolti: intervengono negli accadimenti terreni, lottano tra loro, si vendicano o si riconciliano, sotto l'occhio

vigile e il controllo di un dio supremo, Zeus, che a sua volta si percepisce sovrastato da una forza ineluttabile, la Moira, cioè il destino al quale nessuno può sottrarsi.

Appaiono molto "umani", come li vediamo in tanti episodi, nei quali il loro agire nei confronti degli eroi, oltre che benevolo, è capriccioso, crudele e vendicativo, lontano da ogni norma morale: infatti, da questi dei l'uomo del tempo poco poteva apprendere sul piano etico, non avendo essi una condotta esemplare, né essendo ancora vindici del diritto o custodi della giustizia, come avverrà dopo.

Agiscono nei momenti più





impensati per simpatia, con segni, sogni premonitori, profezie, presenza fisica, non per criterio meritorio o di giustizia, proprio come in un “gioco” senza regole, cosicché è arbitrario il favore che elargiscono, come arbitraria è la crudeltà di cui danno prova.

Zeus esercita il suo potere su tutti, onorato e venerato come “il supremo e il migliore”, non ancora come “il giusto”, garante del rispetto di un diritto riconosciuto. Intorno a lui una corte inquieta: Era, orgogliosa, collerica e sfrenata nell’abbandonarsi a sentimenti ostili, simile in tutto a Posidone, dio del mare; Atena, la vergine guerriera, dea dell’intelligenza, amica del possente Achille, complice dell’astuto Odisseo; Ares, rozzo e brutale dio della guerra, legato ad Afrodite dea dell’amore, entrambi impetuosi e travolgenti, come l’istinto bellico e la passione amorosa; Artemide “l’urlatrice”, dea della caccia; Ermes, messaggero degli dei e accompagnatore degli uomini nelle profondità dell’Ade; Efesto, abile fabbro, dio del fuoco, capace di dominare gli elementi naturali. E, infine Apollo, il superbo, l’ambiguo, l’inavvicinabile, spaventoso nella sua collera devastante.

Dal momento che l’azione degli eroi omerici è influenzata

da forze sovraumane, che la provocano e la indirizzano, viene spontaneo chiedersi quali siano le regole del comportamento degli dei.

Ma, porsi il problema se gli eroi agiscano di propria volontà e sotto la propria responsabilità o se siano gli dei a tirare i fili, risulta superfluo, perché significa introdurre, come criterio di giudizio, una distinzione tra volontà e intervento esterno, ignota al mondo omerico, dove l’io e le forze esterne sono perfettamente integrati e l’agire dell’uomo si colloca in un campo d’azione diretto dagli dei. Omero, infatti, non conosce il concetto di spirito, di anima come qualcosa che pensa e sente: per questo i suoi eroi non possiedono un’interiorità, una completa coscienza della propria persona, di ciò che sono, in sintonia con la mentalità propria della visione mitica e religiosa di un mondo in cui l’uomo tende ad uscire fuori da sé, ad oggettivare i propri sentimenti e le proprie facoltà e in cui si sente continuamente immerso nel divino.

Così è difficile segnare i confini della sfera del sacro e dell’umano: tutto si confonde, ma appare chiaro che gli eroi agiscono in un certo modo, perché obbediscono alla volontà degli dei, che sempre e inevi-

tabilmente viene a coincidere con la loro, in una stretta unità di intenti.

Nonostante questo, gli eroi omerici sono riconoscibili individualmente per un’impronta netta che li contraddistingue e li colloca all’interno di un ben costruito e controllato “sistema dei personaggi”, per cui al puntiglioso Agamennone si contrappongono il saggio consigliere Nestore e l’avveduto Odisseo, accanto all’impetuoso Diomede e al duro Aiace, combattono Menelao, il “mite lanciere” e il giovane Patroclo, che unisce la forza alla mitezza; il troiano Sarpedonte è travolgente nella lotta, Enea più cauto e rispettoso degli dei.

Anche l’antagonismo dei due protagonisti è abilmente costruito: Ettore è l’eroe puro, dai molti legami di figlio, fratello, marito e padre, difensore della città, combattente, ligio fino alla morte al codice d’onore; Achille è più complesso, grande nell’animo, amabile e crudele, irremovibile quando si tratta di vendicarsi, di difendere il suo onore, sollecito per la sorte dei compagni, tenero verso la madre, conscio del suo destino che è pronto ad accettare.

Accanto alle dee dell’Olimpo, anche le donne ricoprono ruoli, declinando in modi diversi la loro femminilità: Cassan-



dra, annientata dal potere di Apollo, urla la sua verità; Ecu-
ba è viscerale nel suo amore per i figli, Andromaca è una
trepidante sposa e una tenera madre, Elena vive in modo
conflittuale la consapevolezza del proprio errore, Briseide,
l'amata da Achille, viene tenuta sullo sfondo, ma ruba la scena,
quando piange sul cadavere di Patroclo e sul proprio destino.
Oltre alle imprese degli eroi in guerra, nell'Iliade è narrata
un'altra storia, quella dell'ira di Achille, di cui Omero descrive
dettagliatamente il puntiglioso

nascere nei confronti di Agamennone, l'aggressivo manife-
starsi nei confronti degli altri compagni, la dissoluzione nel
dolore per la morte dell'amico Patroclo, il superamento
nella pietà di fronte al vecchio Priamo, che chiede la resti-
tuzione del cadavere di Ettore per tributargli onori funebri.

Nascita, sviluppo e conclu-
sione che diventano metafora dell'evoluzione di una società
che da istituzioni primitive, basate su istinti irrazionali,
arriva alla pacificazione, indispensabile presupposto per

una convivenza civile.

Immane in ogni poema epico è la scena del duello finale,
che risolve "in modo eroico" i contrasti.

Anche Omero conclude l'Iliade con il confronto fra Ettore
e Achille, caricando i loro gesti di una ritualità di profondo
significato e affidando ad essi il compito di trasmettere il mes-
saggio di un'umanità ritrovata e conquistata attraverso il do-
lore.

Achille, monolitico, partecipa con tutta la sua ferocia, mos-
so dal desiderio di vendet-



ta, senza lasciare spazio né a sentimenti cavallereschi, che altrove nel poema disciplinano i duelli, né a sentimenti umani, come il rispetto per il cadavere, che anche la guerra degli eroi omerici conosce. Ettore gestisce un'emozione più complessa: avverte il sentimento dell'onore, dominante nella società eroica, è disposto ad accettare la morte per la difesa degli ideali, ma è, a differenza del nemico, umanamente preda del dubbio, della paura, dell'angoscia.

Sono presenti anche gli dei con il loro agire parziale, contraddittorio e fazioso: infatti, è la stessa Atena che, prendendo le sembianze del fratello Deifobo, inganna Ettore in fuga davanti al nemico, e invece, restituisce prontamente la lancia ad Achille, che ha fallito il colpo; è Apollo che abbandona Etto-

re, quando la sua sorte appare compromessa.

Destino, intervento della divinità, azione umana formano anche qui un blocco unico, ma la solennità drammatica dell'episodio non consiste tanto nell'azione esterna, quanto nel fatto che si compie un destino e che sul destino si afferma la dignità dell'uomo. Zeus ha posto sul piatto della bilancia la sorte di Ettore, che è scesa verso l'Ade: l'eroe è solo, consacrato alla morte, non gli rimane che un atto di libertà, quello di scegliere come morire.

“Ma ora mi raggiunge la Morte. Che io non muoia senza lotta e senza gloria, ma dopo aver compiuto qualcosa di grande che sia degno di essere appreso anche dai posteri”.

(Iliade, Lib.XXII, vv. 303-5).

In questo modo Ettore supera

il suo destino e conquista l'immortalità della gloria: egli avrà in eterno “onori di pianti”, “ove fia santo e lacrimato il sangue/ per la patria versato, e finché il Sole/ risplenderà sulle sciagure umane/”. (Sepolcri, Foscolo).

Il vincitore Achille non per ordine divino, ma per umana pietà, desiste dal suo accanimento e di fronte a Priamo cede alla commozione, il più umano dei sentimenti, e in una nuova visione della vita come sorte comune di sofferenza per tutti gli uomini, si apre al dolore e si redime dalla crudeltà. L'Iliade si conclude così in un clima di conciliazione: non si parla più di guerra, la conquista e la distruzione di Troia sono lontane come l'assassinio di Priamo e l'esodo delle donne troiane, ridotte a schiave.

Achille, placata la sua ira primordiale, conclude il percorso con una presa di coscienza, con un mutamento interiore che è consapevolezza di maturità e conquista di spazi per una nuova umanità.

E, di fronte a un destino umano che si compie nel dolore, gli dei finiscono di giocare e abbandonano il campo.

Prof.ssa

Rosetta Girotto Cannarella



IL PASOLINI DI MONTAGNA DI FIORELLO ZANGRANDO

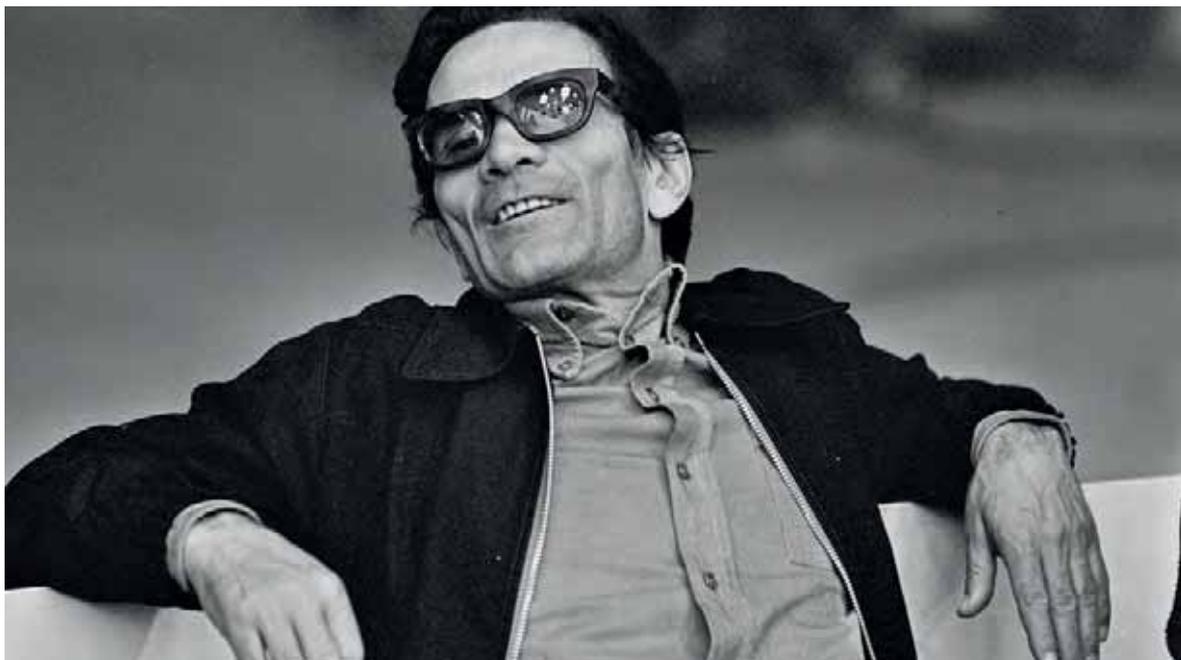
Viene qui ristampato un articolo di Fiorello Zangrando (Perarolo di Cadore 1934 - Venezia 1993) su Pasolini e Belluno.

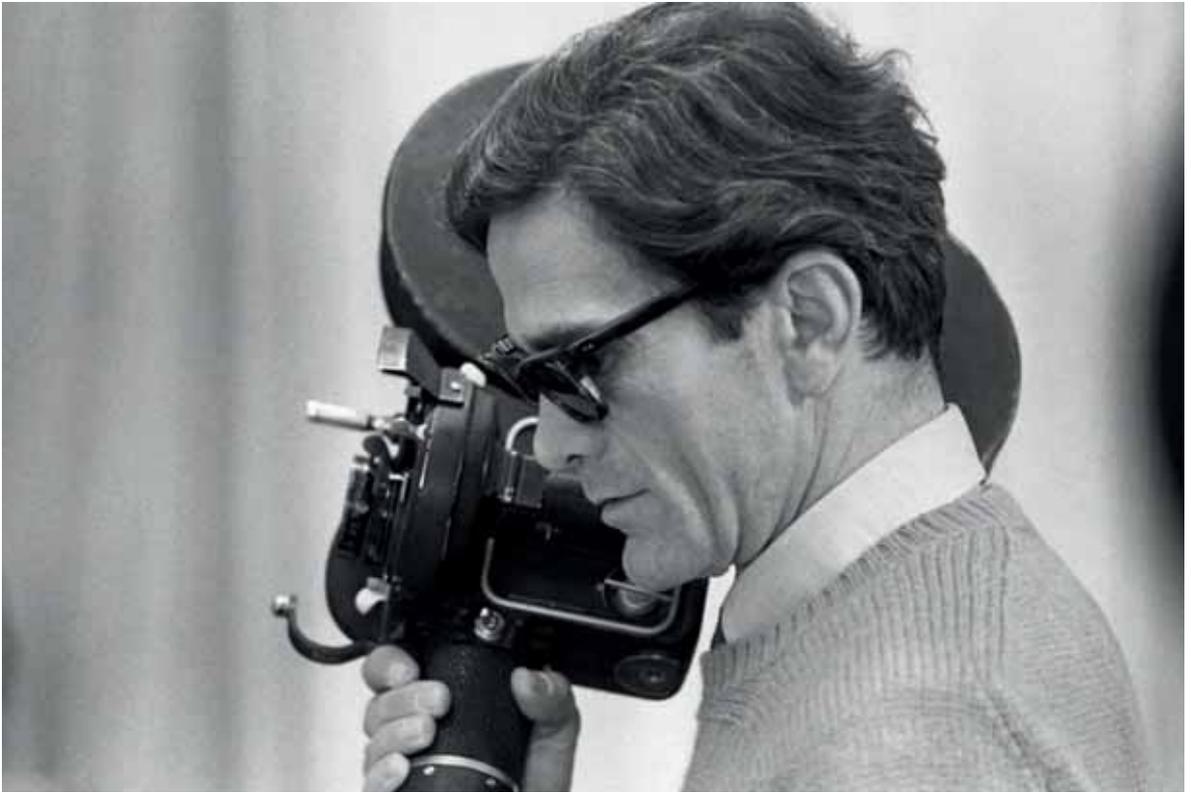
Alla fine di un anno di iniziative, dedicate in tutta Italia al centenario della nascita di Pasolini (Bologna 1922- Ostia 1975), riproponiamo lo scritto di Zangrando che, nello spazio limitato di un articolo di quotidiano, riusciva a raccogliere le notizie essenziali su un aspetto non molto noto della biografia pasoliniana.

L'articolo è apparso originariamente in "Il Gazzettino" del 20 novembre del 1985 con il titolo

*L'acuto sentimento nato tra le Dolomiti e può essere letto nel volume *La passione e la ragione. Scritti cinematografici di Fiorello Zangrando*, curato da Fabrizio Borin e Roberto Ellero per i Quaderni della Videoteca Pasinetti, Venezia 1994.*

L'acuto sentimento nato tra le Dolomiti
Pier Paolo Pasolini entrò in contatto, per circostanze della vita o per sua scelta, col settimo continente, particolarmente con quelle montagne e quegli ambienti delle Dolomiti che sembrereb-





bero, come geografia umana ed estetica tanto distanti dai suoi interessi culturali e dal suo mondo d'immagini e di personaggi. E la frequentazione di quest'area non fu marginale nell'intensità delle esperienze e delle espressioni dello scrittore. Visse a Belluno quando aveva fra i tre e i cinque anni, e cioè tra il 1927 e il 1929. Era figlio di un ufficiale dell'esercito che trasportava la famiglia, nomade, da una città all'altra. La scoperta della diversità avvenne proprio allora. Nel diario di cui Nico Naldini ha pubblicato alcuni brani, Pasolini scrive: "Fu a Belluno. Dei ragazzi che giocavano nei giardini pubblici di fronte a casa mia, più di ogni altra cosa mi colpirono le gambe, soprattutto nella parte convessa interna al ginocchio, dove piegandosi correndo si tendono i nervi con un gesto elegante e violento...Ora so

che era un sentimento acutamente sensuale. Se lo riprovo sento con esattezza dentro le viscere l'intenerimento, l'accoratezza e la violenza del desiderio. Era il senso dell'irraggiungibile, del carnale – un senso per cui non è stato ancora inventato il nome -. Io lo inventai allora e fu teta veleta".

Aggiunse, dettando una lettera a sua cugina che gli faceva da segretaria e che era indirizzata a chi scrive adesso: "Aveva stretto amicizia con tanti coetanei che abitavano dalle parti di casa sua, vicino alla stazione ferroviaria. L'appartamento era spesso luogo di convegno di coetanei di giochi. Fin d'allora si dimostrava particolarmente affezionato alla madre. Un episodio. Suo padre era assente da lunghi giorni, impegnato con esercitazioni campali, al comando della guarnigione, e



intanto lei era a corto di quattrini. Era preoccupata, il bambino se ne accorse allora le andò vicino e le chiese un “sacchettino”. Con quello voleva andare “alla carità”. Un’altra volta aveva visto un bambino che davanti alla stazione vendeva ciclamini. Era però passato mezzo giorno e i fiori nessuno li aveva comprati. Quel bambino avrebbe dovuto fare a meno del pranzo quel giorno. Se ne accorse, si rese conto di tutto, chiede permes-

peso e la statura della mia voce, così che ti giunga federe foriera di me stessa”.

Nel luglio 1943 sarebbero uscite le Poesie a Calsarsa, già affidate al tipografo; le Poesie del 1945 terranno conto di quelle scritte dal 1943. Ma tutto l’arco 1941-45 è teso in “esercizi di poesia”.

Ed ecco la prosa di Pasolini, rinviando per le poesie alle molte raccolte: “Ritratto della montagna. San Vito di Cadore non mi è caro di me-



so a sua madre e invitò a pranzo quell’amico ben più derelitto di lui”.

Poi andò in Cadore, a San Vito, in villeggiatura. Nelle estati del 1942, 1943 e 1944. Il luogo gli fu utile anche a fare poesia. Pasolini aveva allora intorno ai vent’anni. Storia ed esiti di quel soggiorno sono stati resi noti da Luciano Serra: “Mi sembra opportuno, per contribuire ulteriormente alla riscoperta e al recupero, critici ed affettivi, di quegli anni, divulgare una prosa e tre poesie da una lettera che da San Vito mi spedì il 6 giugno 1942 e di cui riporto qui le succinte ma succose notizie”.

La lettera: “Caro Luciano, ho atteso invano, finora, con ansia, i libri; quelli che ho portato ho scolato fino all’ultima goccia. Mi rimane Dedalus ma lo tengo per il viaggio. Forse vedrai prima me di questa missiva che contiene la mia produzione poetica. Speriamo che quest’ultima abbia il

morie. I fanciulli che conducono le vacche al pascolo e le giovinette che si affacciano dai piccoli balconi non mi sono noti dall’infanzia. Tuttavia amo questi luoghi, come un uomo può amare le rocce e i boschi, ma non le oleografie. Soffia una brezza glaciale mai mite, mai tiepida. Il Pelmo, su, tra le nuvole, non è solo come sembra; è simile a un Cristo crocefisso, a un Cristo dipinto dal beato Angelico, non atterrito ma quasi sorridente, mentre Serdes e Senes, pieni di boschi, sono pari alla Vergine e al San Domenico, che, muti e genuflessi, meditano sotto la croce, nel gran silenzio”.

C’è infine un capitolo cinematografico. Pasolini collaborò con Giorgio Bassani e lo stesso regista alla sceneggiatura di un film di Luis Trenker (Prigioniero della montagna/Flucht in die Dolomiten) che fu realizzato nel 1955, almeno in parte nel cantiere della Torno, la quale stava



costruendo la diga di Fedaia sotto la Marmolada, e sulle Cinque Torri vicino a Cortina D'Ampezzo. Difficile, per non dire impossibile, con la sola analisi del fatto schermico, individuare l'apporto pasoliniano in questa sgangherata struttura a fisarmonica, mèlo claudicante nei confronti del quale il cinema di Raffaello Matarazzo è capolavoro. Ma una testimonianza ci aiuta. E viene dallo stesso Trenker, il quale ci ha raccontato quel che accade quando la troupe con Pasolini e Bassani, si trovò a girare le scene più drammatiche sulle Cinque Torri. Discussero a lungo nel rifugio, per qualche giorno, sul finale del film. Alla fine Pasolini, e con lui a ruota Bassani, ebbero la meglio su Trenker. Il quale voleva una conclusione catartica e conciliatoria com'è nella sua tavolozza. Voleva che si ferisse seriamente, ma che non morisse precipitando dalla croda, il mariuolo che aveva messo nei pasticci, calun-

niandolo d'omicidio, il povero e leale montanaro di Ortisei, costretto in esilio al alta quota. E invece Pasolini in particolare insistette per un finale tragico, di giusta punizione del malfattore. La spuntò. Ma quel nodo risolutivo della vicenda ancora adesso fa scuotere di disappunto la testa al regista.

La redazione del Don Chisciotte ringrazia vivamente Alessandro Zangrando, figlio del giornalista, che ha autorizzato la presente ristampa. Estende il ringraziamento anche al prof. Antonio Costa, bellunese d'origine, storico e saggista, docente emerito di Storia del cinema in varie Università italiane e straniere, collaboratore delle più prestigiose riviste del settore, che ha messo a nostra disposizione la sua esperienza per cercare notizie sul pezzo e farci pervenire il testo nella sua integrità originale.



Tipografia Tiziano

Pieve di Cadore dal 1873

TECNOGRAFICA
CENTRO STAMPA BELLUNO

 **Cartoleria
Tiziano**
Pieve di Cadore dal 1873

 **MODUL3**
PROFESSIONAL PRINTMEDIA

📍 CARALTE DI CADORE (BL) - Z.I. Ansogne 📞 0435.71224 ✉ grafica@tipografiatiziano.it 🌐 www.tipografiatiziano.it



VI ASPETTIAMO A TEATRO!

UNIFARCO

— we care for care —



Ceramol

BIOMALIFE

DOLOMIA

MyCli



KEYLIFE

GENAGE



DON CHISCIOTTE

PERIODICO DI INFORMAZIONE CULTURALE DEL CIRCOLO CULTURA E STAMPA BELLUNESE



Anno XVIII • n. 1 • 2024

Redazione e amministrazione

Piazza Mazzini, 18 - 32100 Belluno - Tel. 0437 948911
info@ccsb.it - www.circoloculturaestampabellunese.it

Direttore Responsabile: Luigino Boito

Responsabile di Redazione: Angela Da Rolt

In redazione: Marta Azzalini, Martina Boito, Milena Bristot, Anna Chiara De March, Rosetta Giroto Cannarella, Gloria Cassetta, Elisabetta Pierobon

Per il prezioso contributo si ringraziano: Delio Cassetta, Piergiorgio Piccoli e Francesco Piero Franchi

E inoltre: Alessandro Zangrando e Antonio Costa

Grafica e pre stampa: Elisa Frada

Stampa: TIPOGRAFIA TIZIANO S.n.c.

di Genova Iginò & C.

Località Ansogne 1, 32010 Perarolo di Cadore (BL)

www.circoloculturaestampabellunese.it

LEWIS HAMILTON

Mercedes-AMG Petronas Formula One Driver

Official Team Supplier



AMG
PETRONAS
FORMULA ONE TEAM

POLICE

